

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale



**PROVINCIA DI
LUCCA**

PIANO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI

ANNO 2014

REDAZIONE ED ELABORAZIONE DATI A CURA DI:
REGIONE TOSCANA
PROVINCIA DI LUCCA
CORPO FORESTALE DELLO STATO DI LUCCA
VIGILI DEL FUOCO DI LUCCA

INDICE

-	Situazione generale	pag. 3
-	Strategia del Piano operativo provinciale annuale	pag. 8
-	Informazioni generali sul territorio	pag. 12
-	Analisi del servizio AIB in provincia di Lucca	pag. 16
-	Analisi del servizio AIB per aree di intervento	
	- Area Lucchese	pag. 18
	- Media Valle	pag. 20
	- Versilia	pag. 22
	- Garfagnana	pag. 25
-	Sezione Aree Protette	
	- Aree protette statali	pag. 27
	- Aree protette regionali	pag. 29
	- Altre aree protette	pag. 30
-	Organizzazione del servizio AIB	
	- Note generali	pag. 31
	- Articolazione del servizio AIB	pag. 32
-	Note finali	pag. 37
-	Elenco collaborazioni	pag. 38

SITUAZIONE GENERALE

Il 2013 è stato un anno con pochi incendi in Toscana, complessivamente sono stati rilevati 199 incendi. L'andamento è stato positivamente condizionato dall'andamento meteorologico che ha fatto registrare una primavera molto piovosa, con precipitazioni frequenti fino a maggio inoltrato. Tale condizione ha contribuito a rendere fresco il sottobosco impedendo di fatto la facilità di appiccamento.

Anche il periodo autunnale ha avuto consistenti precipitazioni da metà settembre, tali da causare danni e smottamenti in varie aree della regione.

Il contenimento dei fenomeni nel 2013 si ritiene sia stato determinato anche alcune da azioni intraprese dagli enti competenti e dalle amministrazioni locali come l'educazione ai corretti comportamenti attuata nelle scuole, la vigilanza sul territorio nei periodi di maggiore rischio, il deterrente indotto dal divieto di pascolo anche nelle aree prative a seguito di incendi invernali.

La ripartizione del numero di incendi rilevati ha positivamente fatto rilevare un'incidenza sconosciuta per il territorio lucchese.

I dati complessivi della campagna 2013 al momento disponibili, ovvero senza il completamento delle necessarie verifiche sul campo, hanno fatto registrare in Toscana 199 incendi boschivi per complessivi 175 Ha., di questi 44 incendi (22%) sono avvenuti in provincia di Lucca con una superficie stimata, in attesa di definitiva perimetrazione, di 31,4 Ha danneggiati di cui 16,3 di bosco e 15,1 Ha di prato pascolo o coltivi.

Incendi boschivi suddivisi per provincia

Provincia	2012	2013	Sup. boscata (ha)	Sup. non boscata (ha)	Sup. Totale (ha)	%
Arezzo	78	17	13,1	2,8	15,9	8,5
Firenze	112	25	10,3	14,2	24,5	12,6
Grosseto	79	21	20,6	7,7	28,3	10,6
Livorno	18	11	5,9	3,2	9,1	5,5
Lucca	108	44	16,3	15,1	31,4	22,1
Massa Carrara	80	9	2,1	0,6	2,7	4,5
Pisa	111	40	25,9	10,7	36,6	20,1
Pistoia	54	12	1,3	1,5	2,8	6
Prato	17	2	0	0,9	0,9	1
Siena	49	18	7,1	15,8	22,9	9
Totale	706	199	102,6	72,5	175,1	100

Se valutiamo l'andamento stagionale possiamo vedere che, come di consueto, la maggior parte degli incendi sono avvenuti nel periodo estivo.

Se invece consideriamo gli incendi di vegetazione rilevati dal Servizio AIB, anche questi sono stati concentrati prevalentemente nel periodo estivo interessando nelle aree tipicamente afflitte da questi eventi, in prossimità di coltivi o di aree non mantenute in prossimità di abitazioni.

Nonostante la positiva rilevazione della ridotta superficie danneggiata, il numero di incendi ripartito percentualmente sul territorio regionale vede la lucchesia in prima posizione con il 22% degli eventi regionali, confermando nonostante tutto la tendenza all'impiego del fuoco in aree a rischio.

L'anno 2013 è stato rilevato un numero di eventi in linea con le medie del periodo nonostante le frequenti precipitazioni distribuite in tutto l'anno.

In provincia di Lucca si verificano mediamente, ogni anno, un centinaio di incendi e principi di incendio a carico della vegetazione (boschiva, arbustiva e erbacea), distribuiti in modo diverso a seconda delle condizioni climatiche nell'arco dei dodici mesi. Il 2013 ha confermato questa tendenza, riscontrata anche nel 2012 in linea con le statistiche provinciali per gli incendi.

Il 2013 ha avuto 44 incendi classificati boschivi in provincia di Lucca, per complessivi 31,4 Ha, purtroppo questo risultato, anche se apparentemente incoraggiante, vede la provincia al primo posto in Toscana per numero di eventi registrati. Ciò dimostra che resta ancora molto da lavorare per divulgare una educazione a non utilizzare il fuoco in estate. Il divieto totale di abbruciamento ha in parte contribuito ma il numero di eventi è sempre troppo elevato nonostante l'inasprimento delle sanzioni in applicazione della L. 353/00.

La caratteristica principale del 2013, oltre ad una sensibile riduzione nel numero degli incendi rispetto al 2012 (da 108 a 44) è stata la superficie quasi irrisoria danneggiata. Ciò è stato determinato dalle condizioni del sottobosco che è rimasto fresco per le copiose piogge primaverili per tutta l'estate. Condizione che ha contribuito a non far progredire velocemente gli appiccamenti, dando il tempo e l'opportunità alle squadre AIB di intervenire e spegnere.

Nel 2013 non ci sono stati in fase invernale i temuti incendi di prato pascolo, mentre in estate ci sono stati diversi incendi di vegetazione che hanno interessato anche superfici boscate in aree diffuse su tutto il territorio provinciale.

Da una valutazione della statistica regionale degli incendi di confronto con gli anni precedenti si evidenzia come il 2013 sia stato un anno un numero di eventi che conferma l'andamento medio dei fenomeni in provincia di Lucca a dispetto della superficie danneggiata.

Dati statistici incendi (2002-2013) in Toscana

(*) anni con maggiore superficie boscata danneggiata

ANNO	N. INCENDI	SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO			SUP.MEDIA ANNUA PER EVENTO
		In incendio boschivo	In incendio non boschivo	TOTALE	
2002	61	289,17	177,92	467,09	7,65
2003(*)	199	1416,67	1300,52	2717,19	13,66
2004	44	53,61	73,80	127,41	2,90
2005	85	125,92	235,40	361,32	4,25
2006	179	132,27	219,38	351,65	1,96
2007	161	283,01	240,99	524,00	3,25
2008	159	525,61	69,24	594,85	3,74
2009(*)	218	833,10	125,77	958,87	4,40
2010	165	82,31	60,09	142,40	0,86
2011	129	365,11	25,38	390,49	3,03
2012	315	356,64	12,34	368,98	1,71
2013	199	102,6	72,5	175,1	0,88

L'incremento delle forze nelle fasi di spegnimento condotte a terra con il concentramento di più squadre AIB ha contribuito a ridurre le ore di volo, riuscendo a compensare parzialmente quelle abbondantemente impiegate nel periodo estivo del 2012.

Durante la campagna 2013 è stato impiegato in modo quasi totalmente generalizzato lo schema previsto dall'indice di rischio AIB. Ciò ha comportato una ottimizzazione ulteriore dell'impiego delle risorse che potrà essere in futuro ancora migliorato quando tale criterio verrà totalmente generalizzato per tutti gli aspetti dell'AIB.

L'operatività del COP ad es. è stata concentrata solo nel periodo previsto dalla norma (1/7-31/8) per effetto delle condizioni di rischio ridotto rilevate in giugno e settembre.

C'è stata una riduzione sostanziale dei pattugliamenti a favore di una maggiore presenza di squadre in prontezza operativa o reperibilità, secondo le circostanze, per poter essere mobilitate in funzione delle segnalazioni.

L'esperienza ha anche confermato la validità delle indicazioni operative applicate che restano quelle che prevedono un intervento iniziale massiccio, supportato anche da elicotteri e concentrato nei primi 30' dal momento del raggiungimento dell'incendio, per poi lasciare alle squadre a terra la fase definitiva dello spegnimento. In questo modo si cerca di applicare quanto già sperimentato positivamente in precedenza, ovvero cercare di abbassare da subito la fiamma nel più breve tempo possibile anche con più elicotteri contemporaneamente, permettendo alle squadre a terra di circoscrivere l'incendio e poi lasciare il controllo a terra della fase centrale e finale dello spegnimento.

Per questo alle sale operative ed ai DO è stato dato mandato di reperire ed impiegare un numero cospicuo di squadre sin dall'inizio dell'evento per favorire la circoscrizione delle fiamme in modo da sfruttare a pieno la presenza dei mezzi aerei per chiudere il perimetro dell'incendio ed evitare che la sua ulteriore diffusione.

1.1 Incendi invernali

L'andamento climatico del 2013 ha positivamente influenzato gli incendi invernali di prato e prato pascolo. La mancanza frequente di verificarsi delle condizioni favorevoli non ha consentito che si predisponessero i fattori che incentivano questa pratica per il rinnovo del pascolo, come capita soprattutto nei comuni dell'alta versilia. Una sostanziale modifica nei comportamenti si è avuta vuoi per le condizioni difficili dovute a copertura nevosa e piogge primaverili, vuoi per l'effetto del divieto di pascolo imposto per tre anni nei prati e prati pascoli interessati da incendi nel 2013, per cui si è avuto un solo evento degno di rilievo in località le Baldorie.

L'imposizione del divieto di pascolo da parte degli enti competenti ha forse contribuito a contenere psicologicamente certi comportamenti, ma non gli ha fatti cessare totalmente. Sono da rilevare comunque alcuni tentativi di appiccamento mal riusciti in aree limitrofe il Monte Croce, area sulla quale non era stato imposto il divieto di pascolo perché non fu interessata dagli abbruciami del 2011-2012.

Resta comunque alta la sorveglianza durante il periodo e specialmente in quei giorni in cui l'indice di rischio raggiunge il valore di attenzione. Interventi possibili hanno tenuto conto delle consuetudini legate a questo tipo di incendio, come l'ora di appiccamento e le condizioni operative favorevoli lo svilupparsi delle fiamme. Le squadre AIB sono state allertate nei giorni a rischio e contemporaneamente anche nel 2013, come fatto nei due anni precedenti, sono stati eseguiti controlli sugli allevatori da parte del CFS e delle USL di Lucca e Viareggio; che hanno disposto alcune limitazioni alla caseificazione per la mancanza di acqua potabile nella disponibilità degli allevatori nei luoghi di trasformazione del latte.

Il 2013 conferma in modo molto evidente il collegamento tra frequenza degli incendi invernali e andamento delle precipitazioni e della copertura nevosa.

Tale pratica è attuata quando ci sono le condizioni per favorire la brucatura di capi bovini, equini e ovini che vengono liberati dai ricoveri invernali. Oltre al danneggiamento del suolo e del cotico

erboso che favorisce la mineralizzazione dei suoli, tali incendi si diffondono, per mancanza di controllo nei boschi circostanti, contribuendo ad un degrado progressivo dell'ambiente e incremento del rischio idrogeologico.

E' un dato ormai abbastanza verificato che l'interesse a questa pratica sia da ricercarsi prevalentemente negli allevatori rimasti in zona; questi di fatto occupato con la loro presenza, con gli animali tenuti allo stato brado, superfici lasciate libere dalle attività agricole preesistenti, e approfittano dello spopolamento e abbandono di questi appezzamenti da parte dei legittimi proprietari per utilizzarli per la produzione foraggera attraverso l'abbruciamento invernale del paleo.

1.2 Incendi estivi

L'andamento climatico delle piogge frequenti ha caratterizzato favorevolmente anche il periodo estivo.

Nonostante un'estate nella norma, le precipitazioni copiose della primavera, che hanno consentito una crescita della vegetazione del sottobosco molto consistente, sono state tali da mantenere la vegetazione sufficientemente fresca per tutto il periodo estivo da rendere difficoltoso l'appiccamento di incendi.

Un dato meno confortante della superficie ridotta interessata dagli incendi boschivi estivi ha riguardato il numero degli eventi rilevati. La percentuale degli incendi in provincia di Lucca pone la nostra provincia in testa alle province Toscane per numero di eventi.

Ciò significa che il ridotto danno alla vegetazione è funzione non della mancanza di cause che avrebbero potuto danneggiare il bosco, bensì delle condizioni ambientali e della rapidità di intervento in fase di verifica.

Come in altre annualità non ci sono state località con una maggiore e specifica presenza di appiccamenti; i Monti Pisani e la Versilia, aree notoriamente caratterizzate da frequenti eventi, non hanno dimostrato di essere maggiormente attaccate rispetto ad altre aree.

L'indice di rischio applicato allo schieramento dei servizi sul territorio ha consentito nel periodo estivo di modulare l'intensità delle forze schierate. Il COP è stato aperto nel periodo previsto dalla Legge forestale della Toscana non ritenendo necessaria la sua anticipazione e il suo posticipo oltre i mesi di luglio e agosto.

La riduzione di alcuni servizi come i pattugliamento non hanno inciso sull'efficienza del servizio; i la presenza presso la sede operativa delle squadre AIB ha dato maggiori certezze sui tempi di impiego, evitando che le stesse nel momento dell'attivazione si trovassero in località poste all'estremo opposto della zona di operatività. La riduzione delle vedette non ha fatto sentire la sua carenza in quanto la popolazione, sufficientemente diffusa su tutto il territorio provinciale soprattutto in questo periodo, ha consentito di ricevere segnalazioni telefoniche tempestive da permettere una tempestiva presenza sul posto per la verifica e il successivo spegnimento.

Il mese di settembre con la sua variabilità tra periodo a rischio e periodo di normale operatività ha richiesto un maggiore impegno con attivazione e disattivazione di pronte operative sui vari territori. A parte una iniziale diffidenza da parte delle maestranze forestali, abituate a calendari prestabiliti con programmazione mensile o superiore, evidenziata anche da alcuni malumori non ancora rientrati, c'è stata una buona rispondenza del meccanismo all'adeguamento dei servizi in base alla situazioni delle 4 aree in cui si divide la provincia di Lucca.

Il punto più critico nel periodo di fine estate ha riguardato la possibilità dell'impiego dei volontari che per effetto dell'apertura delle fabbriche o inizio dell'attività scolastica sono numericamente inferiori nelle fasce orarie diurne.

A complicare la situazione autunnale c'è anche un altro aspetto che riguarda l'apertura dell'attività venatoria o il suo approssimarsi. In questo periodo si intensificano le presenze in bosco ed eventuali

azioni per favorire la successiva azione venatoria che portano anche ad azioni che aumentano il rischio per l'AIB.

Fenomeni si possono rilevare nelle aree palustri per la collegata attività venatoria che, in alcuni casi, può determinare anche la combustione della torba sottostante, con il conseguente perdurare del disagio del fumo per molti giorni. Il coinvolgimento del servizio AIB avviene a seguito di richiesta dei VVF i quali non disponendo di sufficienti mezzi leggeri o di piccole dimensioni per addentrarsi nelle aree paludose chiedono l'intervento delle squadre AIB dotate di pick up. L'inaccessibilità via terra talvolta ha richiesto l'impiego dell'elicottero AIB che è stato concesso solo in casi di disponibilità da altri servizi di antincendio boschivo e per la particolare valenza ambientale dell'area, oltre alla messa in sicurezza della viabilità circostante resa pericolosa dallo stagnare del fumo.

STRATEGIA DEL PIANO OPERATIVO PROVINCIALE ANNUALE

Attività di prevenzione

Le condizioni operative attuali sono caratterizzate dalle incertezze derivanti dalla riforma che interessa la Provincia, tuttavia in attesa di avere un quadro sulla nuova organizzazione futura il presente Piano e le sue strategie seguono le norme ancora attualmente vigenti e le direttive inserite nel Piano regionale AIB 2014-2016.

Le incertezze sono aumentate anche dai tagli di bilancio che stanno incidendo in modo sostanziale sul numero e la qualità dei servizi. Il Piano operativo 2014-2016 definisce in modo inequivocabile l'attivazione dei servizi secondo l'indice di rischio AIB. Esso rappresenta il parametro di riferimento per l'attivazione delle tipologie di allerta e di servizi. Gli strumenti sono messi a disposizione dalla Regione Toscana, dalla Provincia, dalle Unioni di comuni di Garfagnana, Media Valle e Versilia, in stretta collaborazione con le altre forze presenti sul territorio (CFS-VVF-CVT).

Già la nuova convenzione l'impiego degli elicotteri AIB è stata caratterizzata da una riduzione del monte orario per un uso sempre più mirato con lo schieramento in funzione dell'indice di rischio.

La prontezza operativa delle squadre di volontariato è stata molto ridotta rispetto agli anni precedenti, solo il 20% delle associazioni ha garantito questo servizio nel periodo di rischio elevato. Anche nel 2014 sono state attuate iniziative di sensibilizzazione nelle scuole elementari e medie inferiori della provincia di Lucca che ha visto coinvolte un sensibile numero di scolaresche con l'organizzazione di un concorso per la predisposizione di elaborati riguardanti la difesa del bosco dagli incendi; il premio per le classi vincitrici è stato una visita alla scuola regionale di formazione AIB. L'obiettivo di questa iniziativa, che ogni trova disponibilità ed interesse nelle scolaresche, diventa sempre più condizionata dalle difficoltà di spesa soprattutto per gli insegnanti per il trasporto degli allievi.

L'inizio 2014 è stato condizionato da piogge persistenti iniziate già da ottobre 2013, per cui non ci sono state condizioni favorevoli alla diffusione degli incendi. Anche la copertura nevosa, seppur non troppo persistente per le temperature poco rigide, ha consentito di evitare i frequenti incendi invernali di prato-pascolo che caratterizzano le zone di media montagna di alcuni comuni.

Nonostante ciò sono stati rilevati due appiccamenti uno in area boscata e uno tra il limite del bosco con il prato pascolo, nonostante la del. G.P. N° 177 del 9/10/12 con la quale è stato imposto il divieto di pascolo sui comuni di competenza provinciale (Pescaglia e Bagni di Lucca) per tre anni applicando quanto previsto dalla Legge Forestale della Toscana in relazione ad aree prative percorse da fuoco.

Nell'estate 2013 è stato attivato da parte del comune di Viareggio e Lucca il servizio di DO locale per il territorio comunale che ha contribuito ad aumentare l'efficacia degli interventi nella pineta di Levante e nell'area delle colline lucchesi e monti pisani.

La convenzione tra Comune di Lucca e la ProCiv Val Freddana ha consentito per un servizio di vedettaggio tra luglio e agosto.

Il 2013 ha avuto nuovamente la collaborazione con il comando provinciale del VVF per la partecipazione al COP di proprio personale con un'organizzazione su turni di 6h. Più confacenti alle necessità del servizio.

La Provincia ha sottoscritto anche per quest'anno l'Accordo operativo con il CFS per le attività di COP e di pattugliamento mantenendo l'impegno del 2013.

I sindaci dei comuni a maggiore rischio AIB sono stati sensibilizzati promuovere azioni di prevenzione nei confronti dei propri cittadini a non utilizzare il fuoco come mezzo per distruggere i

residui vegetali e potature. Alcuni di questo hanno anche prodotto una locandina che è stata pubblicizzata nel territorio comunale.

Per migliorare l'integrazione tra squadre AIB sono stati organizzati dal Referente AIB incontri locali con DO, operai forestali, volontariato, tecnici degli enti e VVF.

Per l'attività di prevenzione è stato richiesto un impegno specifico ai vigili urbani per recarsi in loco nel momento venga avvistato un fumo, soprattutto nei periodi a rischio, al fine di identificare le persone che appiccano fuochi.

Sulla base delle disponibilità gli Enti competenti per il patrimonio forestale hanno effettuato interventi per favorire la fruibilità di laghetti e invasi antincendio, la ripulitura e la manutenzione di viabilità forestale AIB e della sentieristica nonostante il tempo inclemente e la notevole vegetazione che si è sviluppata nella primavera. Proprio questa notevole massa di vegetazione è un potenziale pericolo per il periodo estivo, durante il quale, se si dovesse avere una estate molto seccata come quella del 2012, porterebbe al disseccamento del sottobosco con conseguente presenza di un combustibile altamente infiammabile ed in notevole quantità.

Per mantenere il livello formativo di coloro che sono coinvolti nell'AIB il 2014 è stato caratterizzato da un particolare impegno per la formazione del personale sia per la direzione delle operazioni spegnimento, per l'attività di lotta diretta sulla fiamma e per la gestione dei COP.

In primavera sono state organizzate anche esercitazioni in aree di particolare sensibilità ai fenomeni di incendio in collaborazione con la Provincia di Pisa.

La riduzione del numero degli operai forestali per pensionamento o inidoneità fisica allo spegnimento sta progressivamente mettendo a rischio le capacità di intervento. Sarebbe opportuno a breve un rinnovo delle maestranze forestali sul territorio anche per trasferire l'esperienza ai più giovani.

Affidare completamente questo lavoro ai volontari non rappresenta la soluzione in quanto, sebbene ci siano numerosi volontari esperti, la maggioranza di questi è costituita da giovani che sono temporaneamente attratti da questo servizio ma che poi sono soggetti ad un ricambio piuttosto frequente e quindi viene meno quella specializzazione ed esperienza necessarie.

La riduzione dei servizi in convenzione con il CVT, con prevalenza della reperibilità rispetto alla prontezza operativa, porta ad un allungamento dei tempi di intervento. Esistono poi anche alcune situazioni alcune in certe associazioni, vuoi per riduzione di numero soci, vuoi per problemi finanziari, che sono attualmente con servizi ridotti, senza fornire la garanzia di prosecuzione in un futuro immediato, lasciando alcune aree parzialmente coperte o addirittura scoperte.

Anche per il 2014 la Provincia ha mantenuto attivo il numero verde (800 112 952) per raccogliere segnalazioni di avvistamenti di fumi, di comportamenti scorretti con appiccamento di fuochi in prossimità di boschi o di vegetazione arbustiva, o dell'uso del fuoco come mezzo per disfarsi di materiale vegetale o di altro materiale che potrebbe essere di innesco per gli incendi boschivi.

L'attività di spegnimento: anche nel 2014 riuscire ad intervenire prontamente sulle segnalazioni resta l'obiettivo principale; si è cercato di lavorare in modo da avere una riduzione dei TSI specializzando il personale del COP che riceve le segnalazioni ad effettuare un'analisi rapida del contesto e conseguente estrazione dei servizi operanti in quel momento sul territorio interessato.

Un lavoro specifico è stato svolto per favorire l'integrazione tra le varie forze e per aumentare la sinergia e la collaborazione tra sale operative, tra squadre AIB, con i VVF e il CFS. Resta ancora molto da fare per favorire l'integrazione tra le squadre di operai forestali e volontari, in modo da dare maggiori opportunità per il trasferimento di esperienze dai "vecchi" operai e i giovani che si affacciano al volontariato.

Già nel 2013 è migliorata l'integrazione nella comunicazione, anche grazie agli incontri condotti dal Referente con il personale VVF e CFS; sono stati creati collegamenti preferenziali tra le sale

operative (VVF-115 e CFS-COR 1515) con le quali si cerca di migliorare lo scambio di informazioni con il COP in modo diretto ed efficace. Talvolta, vuoi per difficoltà di capire l'origine della segnalazione, se di incendio boschivo o di altro da parte del segnalante, vuoi per poca disponibilità di alcune persone dell'organizzazione, ci possono essere state incomprensioni che con il tempo si spera saranno ridotte al minimo.

Migliorare la comunicazione e la collaborazione rimane alla base di una buona ed efficace attività di spegnimento, anche per questo sono state effettuate alcune esercitazioni; col tempo si spera di raggiungere un miglioramento dell'efficienza del servizio ed una riduzione degli sprechi in viaggi a vuoto o di doppio intervento sulla stessa segnalazione.

In caso di verifica positiva di segnalazione e di accertamento di evento boschivo o di suscettibilità di pericolo per il bosco, la procedura prevede che si debbano attivare tutte le operazioni per una veloce circoscrizione delle fiamme e la loro estinzione. L'operazione prevede l'invio di un direttore operazioni, l'allerta del mezzo aereo se richiesta, e la reperibilità di altre squadre, se la pattuglia sul posto non riesce da sola a contenere l'evento.

Una prima indicazione operativa, ai fini delle successive indagini l'identificazione del punto di partenza dell'incendio, è a chi opera sul posto di cercare di circoscrivere il punto di appiccamento in modo da non danneggiare eventuali tracce sul posto.

Gli operatori del COP sono stati stimolati ad assicurare il supporto necessario allo spegnimento e seguire, registrando l'evoluzione dell'evento sul brogliaccio, le operazioni in modo da inviare sul posto quanto il direttore operazioni ritiene di avere bisogno. Un ruolo da svolgere per l'operatore COP è quello fondamentale di suggeritore delle possibilità da offrire al DO in funzione dell'andamento e del perdurare dell'evento sulla base dell'ora del giorno. La circoscrizione delle fiamme in tempi brevissimi è l'obiettivo principale per cui, percepito il tipo di incendio, l'operatore COP si deve attivare con il DO per dargli il massimo supporto possibile, anche abbondando in squadre a terra, sempre in linea di dare a chi coordina le operazioni sul territorio la massima potenzialità repressiva nei confronti delle fiamme.

Una seconda indicazione operativa fondamentale resta il comportamento dopo lo spegnimento che dovrà essere mirato a garantire con tutte le squadre l'attività di bonifica e la messa in sicurezza dell'area ed evitare successive riprese. Il D.O. Dovrà curare l'esame accurato del perimetro e della staccata al fine di evitare dispendiose riprese causate da male esecuzione del lavoro precedente.

L'impiego dei mezzi aerei dovrà essere limitato alla fase iniziale di abbassamento della fiamma per favorire la circoscrizione dell'area interessata con l'impiego delle squadre a terra. Dopo aver delimitato il territorio, si passerà alla successiva fase di controllo dell'evento.

Più specifica dovrà essere l'azione quando si ha una combustione di sostanza organica del terreno nel caso di suoli torbosi o con deposito vegetale di elevato spessore. La presenza di alberi resinosi può causare propagazioni sotterranee dell'incendio attraverso l'apparato radicale. La staccata dell'incendio dovrà essere eseguita sempre a regola d'arte, ma con particolare attenzione in queste situazioni, e tutti dovranno contribuire a svolgere questa operazione, operai forestali, volontari e VVF.

Il ricorso a mezzi meccanici può essere talvolta la soluzione vincente in condizioni che lo permettano e spesso si sono dimostrati risolutivi, per questo è stato richiesto ai comuni di attivare nel loro piano convenzioni locali con ditte movimento terra al fine di mettere a disposizione mezzi adeguati ed idonei a circoscrivere nel più breve tempo l'area in modo efficace.

Specificatamente ai mezzi aerei si deve precisare che il loro impiego è spesso limitato soprattutto agli elicotteri regionali. I mezzi nazionali non saranno sempre a disposizione in quanto saranno collocati preferibilmente su due basi di nostro interesse: Ciampino e Genova; mentre saranno solo 2 gli S64 sul territorio nazionale e non ci saranno più i mezzi militari (Esercito e Marina). Il loro dispiegamento avverrà in modo graduale e non saranno garantiti sempre 10 mezzi.

La modularità di dispiegamento degli elicotteri regionali e l'andamento piovoso del primo semestre ha consentito di recuperare in parte le ore in più utilizzate nella primavera-estate 2012, tuttavia il loro impiego deve essere valutato con attenzione dal D.O. anche con l'applicazione delle sole tecniche di terra in caso di attesa dell'evoluzione dell'evento.

Perimetrazione aree percorse da fuoco per la realizzazione del catasto degli incendi è stata prevista nell'accordo operativo in convenzione con la Regione Toscana e il Comando regionale CFS. Nonostante il numero ridotto degli incendi del 2013 al momento non ci sono ancora i dati definitivi per avere un dato verificato in tempi compatibili. Le operazioni di rilevazione comportano la messa a punto di alcuni accorgimenti che permettono di intervenire in tempi relativamente ridotto per evitare che dopo alcuni mesi gli incendi, specialmente di prato e prato-pascolo, che al momento non sembra siano ancora stati messi a punto, anche per le molteplici attività del CFS in relazione al personale disponibile.

Le Unioni di comuni hanno attivato un servizio associato per i propri comuni per predisporre gli atti per la creazione del catasto delle aree percorse da incendio al fine di applicare i divieti previsti dalla legge 353/00 e dalla L.R. 39/00 s.m.i. Solo in alcuni particolari casi dei comuni maggiori la perimetrazione è stata condotta autonomamente per abbreviare i tempi e la difficoltà successiva di rilevare il perimetro alla ripresa vegetativa. Per la maggior parte degli incendi gli enti si sono avvalsi di questo servizio legato al CFS che riveste anche un carattere di ufficialità di un corpo di polizia utile in caso di discordanze o ricorsi.

Disporre di questi dati, non solo rispetta un vincolo normativo, ma risulta importante e fondamentale per la pianificazione dell'AIB, definendo le aree a maggior rischio non solo per il numero di eventi ma anche per la predisposizione di vincoli di trasformazione di bosco, di caccia e di pascolo.

L'applicazione di tali vincoli si ritiene possa rappresentare un valido deterrente per chi volesse sperare in destinazioni diverse di aree boscate. C'è da rilevare che in provincia di Lucca buona parte dei comuni hanno rispettato questo adempimento, o da soli o in forma associata con l'unione di comuni; solo pochi comuni sono ancora in fase di predisposizione per la difficoltà a redigere tali inventari.

La Prefettura riceve costantemente dalla Provincia i dati provenienti dai vari enti che si occupano della predisposizione del catasto. L'unione di comuni Versilia nel 2013 ha seguito l'esempio della Provincia, e anch'essa ha concluso la procedura per l'imposizione del vincolo di pascolo sulle aree prative bruciate per gli incendi invernali di prato-pascolo del 2012 per 5 anni dalla data dell'atto di imposizione. Per cui sono attivi due divieti: quello della Provincia fino al 2015 nei comuni di Pescagli e Bagni di Lucca e quello della UC Versilia fino al 2018 su Camaiore.

INFORMAZIONI GENERALI SUL TERRITORIO

Il territorio della provincia di Lucca è stato messo a dura prova dalle forti e persistenti precipitazioni del 2013 che ha causato notevoli frane interrompendo strade e danneggiando abitazioni.

La superficie territoriale della provincia di Lucca è estesa per 1.770 kmq., ed è coperta da boschi e aree assimilate per circa 1.108 kmq. In costante progressivo aumento a causa della diminuzione della coltivazione in aree marginali; ci sono inoltre da aggiungere a pascoli oramai imboschiti naturalmente ed aree agricole abbandonate stimabili alcune ulteriori centinaia di kmq che possono essere assimilabili ai boschi. La vegetazione combustibile si estende quindi su larga parte del territorio provinciale (oltre il 70% del totale); sono escluse dal rischio di incendio boschivo o di vegetazione solo le aree urbanizzate, industriali e quelle interessate da colture agricole.

Una rapida analisi della situazione generale fa emergere un'elevata vulnerabilità del territorio provinciale, evidenziata anche in occasione delle piogge torrenziali e prolungate che hanno caratterizzato il 2013. Questa situazione ha in molte zone compromesso la stabilità del terreno, soprattutto nei confronti di aree percorse dagli incendi boschivi.

La vulnerabilità del territorio è aggravata anche dalla sua orografia, prevalentemente accidentata, collinare e montana, nonché dal ridotto livello di manutenzione che caratterizza larga parte delle aree extraurbane, dove i fenomeni di degrado e di abbandono incrementano sensibilmente il rischio di incendio.

DESCRIZIONE DELLA PROVINCIA DI LUCCA

La provincia di Lucca è composta dal 2013 da 34 Comuni (a seguito della fusione del comune di Fabbriche di Vallico e Vergemoli che hanno costituito il comune di Fabbriche di Vergemoli) i ripartiti in 3 Unioni di Comuni: Versilia, Media Valle e Garfagnana.

In Provincia sono presenti 1 Parco Nazionale (Appennino Tosco-Emiliano), 4 Riserve Naturali dello Stato (Orecchiella, Lamarossa, Pania di Corfino, Orrido di Botri), 2 Parchi Regionali (Alpi Apuane e Migliarino-S.Rossore-Massaciuccoli) e 3 aree protette provinciali (Bottaccio, lago di Porta, Sibolla).

Il Corpo Forestale dello Stato è presente sul territorio provinciale con 11 reparti periferici, di cui 2 aggregati tra loro e 9 indipendenti.

Tutto il territorio provinciale rimane comunque esposto ad elevato rischio di incendio anche nella classificazione regionale e ciò lo conferma l'andamento del 2012, tale rischio si manifesta in modo più evidente non solo nel periodo estivo, ma anche in quello invernale, le zone maggiormente colpite sono nelle aree della Versilia, mentre ultimamente la zona della Piana di Lucca, (Monti Pisani e Compitese) ha avuto una situazione più calma, talvolta non mancano occasionali focolai preoccupanti anche in Media Valle e Garfagnana. Queste ultime zone sono interessate da incendi boschivi prevalentemente nel periodo invernale, mentre nel comune Pescaglia abbiamo frequenti incendi invernali di prato-pascolo.

Nell'analisi del territorio provinciale per gli incendi boschivi, poiché la provincia di Lucca presenta caratteristiche non uniformi per morfologia, composizione floristica e caratteristiche territoriali, si è ritenuto opportuno, applicando il modello seguito anche negli anni precedenti, di suddividere il territorio in aree territoriali ricalcando anche la suddivisione territoriale per la lotta agli incendi boschivi. Sulla base di questa classificazione è stato attivato anche il servizio D.O. competente che vede sempre in servizio di reperibilità un tecnico per area per eventuali verifiche e direzione operazioni.

Elenco dei Parchi, delle Riserve naturali e delle Aree protette provinciali

Tipo	Denominazione	Sup. Ha.	Comuni Interessati
Parco Nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	23.613 (2.576 in prov.di LU)	Giuncugnano S.Romano G.na Villa Collemandina
Riserva Naturale dello Stato	Pania di Corfino	135	Villa Collemandina
Riserva Naturale dello Stato	Lamarossa	167	S.Romano G.na
Riserva Naturale dello Stato	Orecchiella	215	S.Romano G.na Villa Collemandina
Riserva Naturale dello Stato	Orrido di Botri	286	Bagni di Lucca
Parco Regionale	Alpi Apuane	20.598	Lucca Massa-Carrara
Parco Regionale	Migliarino-S.Rossore- Massaciuccoli	24.000	Lucca Pisa
Aree Protette Provinciali	Il Bottaccio	50	Capannori
Aree Protette Provinciali	Rupi e Lago di Porta	159 (77 in prov. di Lucca)	Pietrasanta
Aree Protette Provinciali	Lago di Sibolla	64	Altopascio

Si è proceduto in questo capitolo all'analisi delle strutture preposte all'attività antincendi boschivi per ognuna delle 4 aree in cui è suddiviso il territorio:

1. Area lucchese,
2. Versilia,
3. Media Valle,
4. Garfagnana.

La suddivisione risponde ai requisiti di suddividere il territorio in aree caratterizzate da condizioni ambientali, morfologiche e floro-faunistiche similari, e quindi gestibili con criteri uniformi, inoltre è stata presa in considerazione la facilità di raggiungimento delle località in funzione dell'orografia.

Per ogni area sono indicati i Comuni che ne fanno parte con il relativo indice di rischio incendio boschivo, stabilito dal Piano Operativo Regionale; quindi esamineremo le caratteristiche delle formazioni forestali e l'organizzazione AIB a livello di: Comune, Unioni di Comuni, Volontariato e Corpo Forestale dello Stato.

C'è da considerare che come deterrente nei Comuni, che sulla base del Regolamento Forestale sono definiti con rischio particolarmente elevato, le sanzioni previste per le violazioni dei divieti vengono ulteriormente incrementate secondo quanto disposto dall'art. 82 com. 3 lett. A della Legge Forestale 39/00 s.m.i.

Inventario delle aree percorse dal fuoco (anno 2013) in provincia di Lucca

Le perimetrazioni degli incendi sono stati affidati per convenzione regionale al CFS; alcune rilevazioni sono state effettuate dalle Unioni di comuni per l'apposizione dei vincoli di legge sulla base degli accordi con i propri comuni per facilitare la realizzazione del catasto delle aree percorse da fuoco.

La Provincia aveva approvato nel 2012 l'imposizione del divieto di pascolo sulle superfici danneggiate in quota durante gli incendi invernali con la Deliberazione N° 177 del 9/10 della Giunta Provinciale.

Tale divieto resterà valido fino al 2015, mentre il divieto imposto nel 2013 dalla UC Versilia per il comune di Camaiore resterà valido fino al 2018.

Inoltre nel periodo estivo dal 1/7 al 31/8 è stato imposto il divieto di qualsiasi abbruciamento in aree rurali con aggravamento delle sanzioni che ha contribuito a contenere il numero degli eventi.

Sulla base dei dati rilevati per comune possiamo dire che, nonostante ci siano stati pochi incendi effettivi, i comuni maggiormente interessati sono sempre stati gli stessi di tutti gli anni ad esclusione quest'anno del comune di Pescaglia.

Capannori, Viareggio e Lucca sono stati tra i comuni con più interventi; soprattutto Viareggio ha comportato nel periodo estivo, ed in particolare a Giugno/Luglio, una serie di interventi ripetuti in Pineta di Levante; come anche nel comune di Camaiore ci sono stati intorno a ferragosto interventi ripetuti per appiccamenti fortunatamente non gravi nelle frazioni montane dell'entroterra.

Sintesi dell'annata 2013

Nel 2013 il numero esiguo di incendi ha contribuito a ridurre drasticamente la superficie danneggiata, un dato positivo se confrontato con gli anni precedenti.

Le condizioni climatiche hanno contribuito a mantenere fresco il sottobosco per cui il dato della superficie boscata danneggiata nel 2013 è inferiore a quella degli anni precedenti, nonostante le condizioni climatiche generali estive siano state favorevoli con una superficie media per incendio di 0,88 Ha.,

Nonostante ciò sono stati 151 interventi registrati di cui 78 sono state false segnalazioni. Molti dei 44 incendi si sono rilevati colposi, ma per un buon 50% di questi si sospetta la componente dolosa, anche se non accertata.

Da queste analisi scaturiscono alcune riflessioni che riguardano:

- primo l'effetto della piovosità primaverile sulla vegetazione che, pur favorendo lo sviluppo del sottobosco hanno contribuito a mantenerlo fresco per tutto il periodo di rischio elevato, riducendo le possibilità di diffusione delle fiamme;
- secondo la tempestività degli interventi soprattutto ha consentito soprattutto in estate, quando sono attivi i servizi di alta operatività con prontezza operativa e disponibilità immediata dei più mezzi aerei, una rapida circoscrizione delle fiamme;
- terzo l'efficacia dell'organizzazione ha fatto muovere rapidamente la macchina degli interventi, attraverso l'impiego di personale formato e selezionato, permettendo agli operatori di effettuare scelte rapide ed corrette per intervenire prontamente a seguito delle segnalazioni ricevute dai cittadini;
- quarto una parte del risultato è stata determinata dalla sempre maggiore sensibilizzazione della cittadinanza a segnalare fumi in aree boscate o rurali in periodo di divieto assoluto di accensione dei fuochi.

A livello comunale la ripartizione degli incendi ha seguito la statistica ordinaria rilevata negli anni precedenti. Il maggiore numero di incendi si sono verificati nei comuni di Capannori, Viareggio e

Lucca, questa volta con una minore incidenza su Camaiore, Massarosa comunque sempre a ridosso dei comuni con il maggiore numeri di eventi.

Da un punto di vista della superficie maggiormente interessata da incendi i comuni di Camaiore e Massarosa sono stati quelli più danneggiati.

Anche nel 2013 i problemi, evidenziati gli anni scorsi nella zona dei Monti pisani, fortunatamente non si sono ripresentati più così frequenti come in passato, mentre ci sono stati degli eventi ripetuti nella fascia litoranea della Versilia soprattutto in pineta. In alcuni casi la localizzazione e l'orario degli eventi non sembravano caratterizzare gli eventi come veri appiccamenti per dare fuoco ma come situazioni per attirare l'attenzione sulla località.

ANALISI DEL SERVIZIO A.I.B. IN PROVINCIA DI LUCCA

La stagione AIB 2013 per le sue caratteristiche climatiche primaverili altamente piovose è stata comunque impegnativa per tutte le strutture. Un periodo di maggiore criticità si è avuto in estate nella Pineta di Viareggio, soprattutto dovuto ad appiccamenti ripetuti in varie ore del giorno a luglio. Un altro momento critico è stato rilevato in agosto nel comune di Camaiore zona Orbicciano-Fiano, territorialmente area di incendi anche pericolosi.

In via generale il servizio ha risposto positivamente. La calendarizzazione in funzione dell'indice di rischio ha consentito di avere servizi attivi nei momenti in cui c'era la necessità di presenza di squadre in prontezza operativa o reperibilità nei periodi di particolare rischio per condizioni climatiche anomale.

Il taglio dei finanziamenti ha comportato tuttavia carenza di squadre in prontezza operativa, che di fatto in alcune occasioni hanno comportato un allungamento dei TSI.

Una garanzia per l'efficacia degli interventi è stata rappresentata dagli operai forestali delle Unioni di Comuni, che sono stati impegnati spesso anche al di fuori del loro territorio. L'efficacia dell'intervento si è anche esteso al contenimento delle ore di volo permettendo di recuperare parte di quanto speso nel 2012 in primavera ed estate.

In generale è stata riscontrata una buona collaborazione con i VVF, con i quali spesso i D.O. e le squadre AIB hanno collaborato nell'estinzione e nella bonifica di incendi di coltivi come oliveti o di incendi di sterpaglia. I VVF hanno fornito, in alcune occasioni, la loro collaborazione nel provvedere al riempimento di vasche mobili o di laghetti che per l'impiego dei mezzi aerei data la scarsità di pioggia primaverile.

Per le verifiche sono stati spesso coinvolti i volontari AIB che hanno collaborato con i D.O. e, in caso di evento, per le operazioni di spegnimento in autonomia in attesa dell'arrivo delle altre squadre e dei tecnici. Fortunatamente non ci sono stati eventi che hanno richiesto la sorveglianza notturna.

Nel 2013 è stata in modo particolare la capacità di rapido intervento, con l'impiego di almeno uno elicottero per evento; in molti casi dalla SOUP era data la disponibilità all'invio di due velivoli, e spesso grazie a questo è stato possibile circoscrivere le fiamme in tempi brevi, anche grazie al supporto contemporaneo di una dose adeguata di forze terrestri.

L'esperienza maturata sul territorio ha ormai evidenziato alcuni fondamentali dell'AIB che devono essere sempre presenti a tutti i soggetti impegnati:

- il ruolo ed i compiti del Direttore delle operazioni di spegnimento (DO), la cui importanza ormai è nota a tutti coloro che sono impegnati nel servizio, questo ruolo, svolto dal personale della Provincia e delle Unioni di comuni, ma può essere assunto dal CFS ed anche da personale abilitato di Comuni ed Enti Parco resta il fulcro fondamentale dell'operatività. Chiarezza assoluta chiarezza su chi gestisce l'evento, sulle sue competenze e responsabilità, determina una buona riuscita dell'azione di repressione ed in questo il ruolo del COP è determinante.
- l'attività svolta dal Servizio AIB della Regione Toscana ha contribuito a fare maggiore chiarezza sulle linee guida per il DO, così che questi possano adottare un comportamento comune e non viziato da individualismi dovuti alla poca chiarezza delle funzioni e dei compiti.
- la manutenzione e l'efficienza degli invasi, eventualmente provvedendo alla realizzazione di nuovi nelle zone a più alta criticità. Durante l'evento è organizzata con i Comuni la pianificazione del servizio di trasporto idrico di rifornimento ai laghetti antincendio, definendo chiaramente le competenze così che, in caso di necessità, si sappia con certezza a chi fare riferimento perché si provveda in tempi brevi e con una procedura già stabilita.

- le comunicazioni radio in quanto tutte le squadre sono dotate di radio sulla frequenza regionale AIB e tutte le Comunità montane hanno la radio TBT (terra-bordo-terra) per comunicare con i mezzi aerei nazionali.
- l'aggiornamento formativo svolto con la Regione durante il quale sono stati ripresi i concetti fondamentali per le corrette procedure di comunicazione, che si auspica vengano applicate in occasione dell'impiego di personale a terra e di mezzi aerei regionali e nazionali.
- l'impiego dei mezzi aerei come indispensabile aiuto allo spegnimento che non deve essere considerato sostitutivo del lavoro delle squadre di terra. La gestione degli elicotteri regionali, già dal 2007 passata alla SOUP, ha permesso una ottimizzazione dei voli su tutto il territorio regionale e la presa in carico del COP solo nel momento dell'impiego.
- il coordinamento con i volontari con i quali sono stati svolti incontri per migliorarne l'impiego e per un chiarimento sui compiti del volontariato, sull'importanza del lavoro di bonifica, sul ruolo del mezzo aereo, sulla necessità di seguire le disposizioni impartite dal direttore delle operazioni e sul rispetto degli accordi stipulati dal CVT per ciascuna sezione

Anche nel 2014 è stato attivato dalla Regione Toscana il servizio di D.O. Competente, reperibile h24 tutto l'anno per le quattro aree in cui è suddivisa la provincia (Media Valle, Area Lucchese, Garfagnana e Versilia). Ormai possiamo dire che questo servizio è in grado di dare una risposta rapida alla verifica consentendo un valutazione tecnica della segnalazione e l'intervento conseguente.

Lucca è una delle province che ormai da anni ha attivato questo servizio determinante per rendere più tempestiva l'azione di intervento e ottimizzare sul terreno il lavoro della SOUP e del COP e per il 2014 è stato formato un nuovo tecnico in sostituzione di un altro che ha cessato.

Oltre al servizio D.O. Competente, nei comuni di Lucca e Viareggio è stato attivato un servizio di **D.O. Locale** per il periodo di alto rischio. Anche per il Parco Apuane, per i comuni di Seravezza, Stazzema e Pietrasanta, e per quello di Migliarino, nei comuni di Viareggio e Massarosa, c'è stata l'attivazione di questo servizio in quanto parte del territorio ricade nel parco. Per questo servizio è stato predisposto un numero di reperibilità per fascia oraria.

Il 2014 vede impegnato tutto il servizio AIB nel cercare di circoscrivere il più rapidamente i focolai, anche con l'impiego contemporaneo di più elicotteri, i quali vengono fatti rientrare appena le squadre a terra hanno provveduto a contenere l'espansione del fuoco.

Il personale su cui il servizio può fare affidamento sono 21 D.O. degli enti, 64 operai forestali abilitati allo spegnimento e 447 volontari. Gli operai forestali possono contare su 13 mezzi, 6 autobotti e 12 responsabili di gruppo. Mentre il volontariato AIB è dotato di 40 mezzi, 12 autobotti e 15 responsabili di gruppo.

La strategia applicata nello spegnimento prevede, dopo la circoscrizione delle fiamme, la successiva fase di controllo e bonifica, che dovrà essere effettuata esclusivamente dalle squadre a terra e non saranno più possibili interventi di bonifica con i mezzi aerei. Questo per contenere il numero di ore di volo che già in gran parte è stato utilizzato nel 2012 e fortunatamente parzialmente recuperato nel 2013. Le prolungate stagioni piovose nell'autunno inverno 2013 e inizio 2014 hanno evitato per il momento il rischio per gli incendi invernali, ma nonostante ciò abbiamo avuto alcuni tentativi di appiccamento.

Per quanto riguarda il Corpo del CFS sono presenti sul territorio provinciale 46 forestali suddivisi tra il Comando provinciale, UTB di Lucca, CTA Parco Appennino Tosco-emiliano.

Nei due uffici direzionali ubicati in Lucca operano in totale 17 unità.

ANALISI DEL SERVIZIO A.I.B. PER AREE DI INTERVENTO

Come riportato in precedenza il territorio provinciale è stato suddiviso in quattro aree:

Area Lucchese,
Media Valle,
Garfagnana,
Versilia.

per le quali vengono analizzati singolarmente le strutture che attuano i servizi AIB.

AREA LUCCHESE

E' composta da sette Comuni, nei quali il rischio di incendi boschivi è generalmente molto alto:

<u>Comune</u>	<u>rischio di incendio</u>
ALTOPASCIO	MEDIO
CAPANNORI	ALTO *
LUCCA	ALTO *
MONTECARLO	ALTO *
PORCARI	MEDIO

FORMAZIONI FORESTALI

In questi Comuni la superficie boscata raggiunge valori elevati, e la tipologia della vegetazione forestale è rappresentata in larga misura da pinete di pino marittimo (nei Comuni di Capannori e Lucca) e da altre formazioni forestali, quali le leccete, che sono raggruppate in piccole entità nella zona di S.Maria del Giudice del Comune di Lucca. Si riscontra altresì la presenza di altre specie di latifoglie, come la roverella e l'orniello per lo più raggruppate in boschi misti, e del castagno misto al pino marittimo sul quale in molti casi prevale. Il sottobosco contribuisce a rendere particolarmente vulnerabile tutto il territorio in quanto è formato prevalentemente da ginestra dei carbonai, ginestra di Spagna, eriche, ginestrone, corbezzolo e agrifoglio.

Lo stato di manutenzione dei boschi è generalmente poco curato e la densità delle pinete eccessiva. La proprietà, pressoché ovunque privata ed estremamente frazionata, condiziona in modo estremamente limitante la gestione di tali complessi boscati.

COMUNI

Dal punto di vista della gestione antincendio i comuni sopra elencati, in parte ricadono dal 2012 nell'Unione di comuni "Media Valle" Sud dopo l'estinzione della Comunità Montana "Area Lucchese", con circa 10.900 ettari di superficie boscata. L'Unione di comuni "Media Valle del Serchio" ha stipulato alcune convenzioni con i comuni della piana per il servizio antincendi boschivi.

Questo, se in parte gli esonera in un certo senso dall'organizzare una struttura propria con maestranze comunali preparate agli interventi di repressione e di prevenzione degli incendi boschivi, non li esime comunque dal dover indicare un referente in caso di incendio, che possa in caso di necessità recarsi sul posto e contribuire alla direzione delle operazioni di spegnimento e che sia in grado in tempi brevissimi di organizzare un supporto logistico (approvvigionamento acqua e generi di conforto per il personale che interviene sull'incendio; riempimento vasche o piscine o invasi utilizzati da mezzi terrestri ed aerei per l'attingimento idrico per lo spegnimento dell'incendio). Anche nel 2012 si è cercato di coinvolgere maggiormente i comuni nel controllo del territorio stimolando il coinvolgimento delle Polizie Municipali che potrebbero rivelarsi utili per

coadiuvare nelle attività di prevenzione, con sorveglianza e pattugliamento delle aree a maggior rischio.

Tra i Comuni della Piana solo quello di Lucca ha indicato dei referenti per gli incendi boschivi attivando anche un servizio di D.O. pur essendo convenzionato con la Unione di comuni della Media Valle.

UNIONE DI COMUNI MEDIA VALLE – ATTIVITA' DI SPEGNIMENTO

Il personale tecnico dell'Unione di comuni Media Valle ha accolto le maestranze provenienti dalle C.M. Area lucchese e Media Valle, occupandosi delle operazioni di spegnimento nella Piana di Lucca (Media Valle Sud) e nella Media Valle del Serchio anche in funzione di un accordo con la Provincia.

A seguito delle convenzioni stipulate con le associazioni di volontariato la Regione Toscana ha attivato servizi di prontezza operativa o reperibilità con le seguenti sezioni: VAB-S.Andrea di Compito; Ass. Prot. Civ. Zona Nord Capannori; Gruppo Volontario Antincendio Vorno; ANPAS Ponte a Moriano, Misericordia di Montecarlo.

Nella Area lucchese operano in turnazione di 5 D.O.: 1 della Provincia, 4 della M.V. e 1 del Comune di Lucca, ormai completamente formati e capaci di operare in autonomia. I D.O. sono coadiuvati da 10 operai (Ex Area Lucchese) della Media Valle che gravitano nell'area piana di Lucca.

Tra i compiti della Unione di comuni Media Valle c'è anche la manutenzione degli invasi antincendio della zona di competenza, operazione che viene portata a termine entro ogni mese di giugno.

La Unione di comuni ha provveduto, tramite contatti con i Comuni della Piana, a predisporre il piano operativo anche per questi enti, inserendo opportunamente i dati per l'attuazione dei servizi come la reperibilità del tecnico comunale e la logistica.

La speranza è di avere anche quest'anno un punto di avvistamento fisso su Monte Catino, per consentire un'adeguata osservazione delle zone maggiormente esposte a rischio di incendio. Tale servizio potrebbe essere attivato anche per il 2014 in collaborazione con la Pro.Civ. Val Freddana che aiuterebbe ad avere una persona a controllare l'area della Piana che va dalle Colline Lucchesi fino ai Monti Pisani in convenzione con il Comune di Lucca.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato opera nei Comuni della Piana Lucchese con il Comando Stazione di Lucca, al quale è stato aggregato il comando di Vorno. Il Comando Stazione di Borgo a Mozzano ha nella propria giurisdizione parte del territorio del Comune di Lucca (Brancoleria) e una piccola area di Pescaglia. Le risorse umane dei tre Comandi Stazione ammontano complessivamente a 6 unità, di cui 4 a quello di Lucca/Vorno e 2 a quello di Borgo a Mozzano.

Nel prospetto che segue si riporta la superficie della giurisdizione dei Comandi Stazione della Piana e la superficie boscata che ciascun Comando Stazione deve controllare.

Comando Stazione	Giurisdizione (ha)	Sup. Forestale (ha)	Comuni
Lucca (3 unità)	14.986	4.925	Lucca parte, Pescaglia parte, Massarosa parte
Vorno (accorpato a Lucca)	29.410	9.419	Capannori, Villa Basilica, Montecarlo, Altopascio, Porcari, Lucca parte
Borgo a Mozzano (2 unità)	14.143	11.000	Borgo a Mozzano, Lucca parte, Pescaglia parte

MEDIA VALLE

Il comprensorio per l'AIB è composto da 7 Comuni nei quali il rischio di incendio è massimo, ad esclusione, per la presenza di vegetazione forestale molto estesa e ricca di specie, sia latifoglie che conifere:

<u>Comune</u>	<u>rischio di incendio</u>	
BAGNI DI LUCCA	ALTO	*
BARGA	MEDIO	
BORGO A MOZZANO	ALTO	*
COREGLIA ANTELMINELLI	MEDIO	
FABBRICHE DI VALLICO	ALTO	*
PESCAGLIA	ALTO	*
VILLA BASILICA	ALTO	*

FORMAZIONI FORESTALI

La superficie forestale della Unione di comuni "Media Valle del Serchio" ammonta a circa 28.000 ettari e molti comuni hanno stipulato specifica convenzione per il servizio antincendi boschivi con questo Ente.

In Media Valle del Serchio si ha una prevalenza pressoché assoluta delle latifoglie e tra queste il castagno nelle valli laterali del Fiume Serchio e la robinia nella valle principale del Serchio. Tra le altre formazioni troviamo boschi misti di carpino e ornio, con cerro e roverella. Sopra i 900-1000 m. si riscontra una forte presenza delle faggete. In tutta la Media Valle del Serchio lo stato di manutenzione dei boschi non può essere considerato buono.

Gli incendi sono più frequenti nel periodo invernale e primaverile, ma si verificano anche nel periodo estivo. La probabilità che si abbiano incendi nel periodo estivo è meno elevata che nelle altre zone, però negli ultimi anni si sono avuti eventi, anche di una certa gravità, nel periodo estivo. In ogni caso anche in questa zona l'organizzazione antincendio deve rispondere a requisiti di tempestività ed efficacia.

COMUNI

I comuni della Media Valle, incluso il comune di Bagni di Lucca, hanno delegato l'attività AIB alla Unione di comuni, che ha provveduto a individuare referenti comunali. Tutti i comuni possono dare il necessario supporto logistico al personale che interviene per lo spegnimento degli incendi boschivi. Per la presenza della Unione di comuni i tecnici comunali non sono stati formati come D.O., ma in futuro sarebbe opportuno che almeno uno per comune fosse presente.

UNIONE DI COMUNI MEDIA VALLE - ATTIVITA' DI SPEGNIMENTO

Gli operai forestali gestiti in amministrazione diretta con finanziamenti regionali ed idonei ad espletare l'attività antincendio sono 15 a cui si sono aggiunti i 10 operai della ex C.M. "Area Lucchese".

Il servizio D.O. è assicurato da 5 tecnici della M.V. che si susseguono in turni di reperibilità come da calendario concordato con il Referente provinciale AIB.

La Unione di comuni ha effettuato anche per il 2014 la manutenzione degli invasi antincendio.

Anche in questa area i tecnici abilitati di esperienza preposti alla Direzione operazioni di spegnimento per intervenire alle richieste di verifica e per il coordinamento del personale a terra. Avendo a disposizione anche una radio TBT i tecnici abilitati potranno anche dirigere direttamente le operazioni dei mezzi aerei nazionali.

Il volontariato in Media Valle è assente, negli ultimi anni, nel settore antincendi boschivi, anche la Croce Rossa di Bagni di Lucca ha lasciato il servizio. La Unione di comuni opera per conto dei comuni territorialmente afferenti, con convenzioni comprendenti la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi, le attività di bonifica e sorveglianza e i servizi di pattugliamento.

L'Unione di comuni della Media Valle ha predisposto servizi di prontezza operativa e reperibilità, mentre sono ancora in forze l'avvistamento e il pattugliamento per carenza di fondi.

Da quando il comune di Bagni di Lucca uscì dalla Comunità montana il servizio antincendi boschivi è stato svolto comunque da quest'ultima sulla base di un accordo tra Comune, C.M. e Provincia; oggi tale accordo è stato rinnovato con l'Unione di comuni facendo rimanere inalterata l'organizzazione.

Relativamente al Volontariato AIB in questa zona non sono presenti associazioni e pertanto tutto l'onere dello spegnimento e prevenzione ricade sulle maestranze della Unione di comuni.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

I Comandi Stazione presenti nella zona sono tre: Borgo a Mozzano, Barga e Bagni di Lucca. Il Comando Stazione di Borgo a Mozzano (2 unità), Bagni di Lucca (4 unità) e Barga 1. Complessivamente in tutta l'area possono operare quindi 7 unità del Corpo Forestale.

Nel prospetto che segue si riporta la superficie della giurisdizione dei Comandi Stazione della Media Valle e la superficie boscata che ciascun Comando Stazione deve controllare.

Comando Stazione	Giurisdizione (ha)	Sup. Forestale (ha)	Comuni
Borgo a Mozzano (2 unità)	14.143	11.000	Borgo a Mozzano, Lucca parte, Pescaglia parte
Bagni di Lucca (4 unità)	18.235	13.657	Bagni di Lucca, Coreglia Antelminelli parte
Barga (1 unità)	17.494	13.500	Barga, Fabbriche di Vallico, Gallicano, Vergemoli, Coreglia Antelminelli parte

VERSILIA

E' composta da 7 Comuni nei quali il rischio di incendio, a parte il Comune di Forte dei Marmi, è sempre elevato o medio.

<u>Comune</u>	<u>rischio di incendio</u>
CAMAIORE	ALTO *
FORTE DEI MARMI	BASSO
MASSAROSA	ALTO *
PIETRASANTA	ALTO *
SERAVEZZA	ALTO *
STAZZEMA	ALTO *
VIAREGGIO	MEDIO

FORMAZIONI FORESTALI

Tutta la Versilia, analogamente alla zona dei Monti Pisani, è esposta a rischio di incendio elevatissimo, principalmente per la tipologia della vegetazione forestale presente e per le condizioni di manutenzione dei boschi o di erre olivate in gran parte carenti o addirittura abbandonate. Le specie più diffuse sono le conifere (pinete di pino marittimo in grande misura), altamente combustibili ed in cattivo stato di manutenzione in quanto la gestione dei soprassuoli è pressoché assente. Il sottobosco è altamente vulnerabile al fuoco per l'elevata densità, la mancanza di ripuliture a larga scala e la composizione specifica delle specie presenti.

Tra le altre specie forestali trova ampia diffusione il castagno, prevalentemente in formazioni miste ed in qualche raro caso in formazioni pure; tra le specie quercine il leccio si trova molto frequentemente in formazioni miste, le altre specie quercine sono meno rappresentate.

Carpino e ornello compongono vari comprensori boscati e la robinia si è diffusa rapidamente raggiungendo livelli di densità molto elevati nelle varie superfici boscate e continua la sua diffusione in maniera sempre più invadente.

Sopra i 900-1000 m. nell'area delle Alpi Apuane si trova anche il faggio, in formazioni pure e miste.

La presenza di oliveti, così ampiamente diffusa in Versilia, spesso abbandonati e soggetti ad operazioni di ripulitura con uso del fuoco, anche nel periodo ad alto rischio soprattutto in previsione della raccolta, determina un aumento del pericolo di incendio nella zona e rappresenta una frequente causa di incendio colposo, con rapida diffusione del fuoco a zone boscate limitrofe.

Un discorso a parte merita l'alta Versilia, dove si trovano ampiamente diffuse anche le latifoglie ed il cui clima determina la presenza di incendi anche nel periodo invernale estesa alle aree a prato-pascolo dove è presente il paleo e con una relativamente minore vulnerabilità dei soprassuoli nel periodo estivo.

COMUNI

I comuni della Versilia che hanno presentato il piano operativo sono: Viareggio, Camaiore, Massarosa. Questi tre comuni hanno nel loro organico personale tecnico con qualifica di D.O. tuttavia viene inserito nel programma di reperibilità solo il personale del Comune di Viareggio. Questi D.O. rappresentano un valido supporto in caso di necessità di verifica di segnalazione nel proprio territorio comunale soprattutto in pineta e possono anche dirigere le operazioni di spegnimento, sollevando il lavoro del D.O. reperibile che ha competenza su tutta l'area della Versilia.

Il comune di Viareggio provvede, già da qualche anno, ad organizzare la prevenzione e la repressione degli incendi nella Pineta di Levante, avvalendosi anche delle associazioni di

volontariato della zona con cui ha stipulato specifiche convenzioni che tuttavia per il 2014 non sono ancora state rinnovate per motivi di difficoltà delle finanze comunali.

All'interno dell'area da proteggere sono presenti due torrette per l'avvistamento degli incendi, che si sono dimostrate di grande utilità per la tempestiva segnalazione di focolai e il pronto intervento sugli stessi. Una seconda torretta è stata realizzata con i fondi del PSR nell'area litoranea di Torre del Lago, come il viale parafuoco lungo il Balipedio, nella "Pineta di Levante". Il servizio è svolto dalla Croce Verde di Viareggio, con cui il comune ha stipulato una convenzione. Una terza torretta è stata realizzata nel comune di Massarosa per il controllo della parte collinare e le aree ricadenti nella bonifica del lago di Massaciuccoli.

Il comune gestisce direttamente anche la Pineta di Levante e partecipa al coordinamento delle attività per il Parco di Migliarino-S.Rossore-Massarosa per la parte ricadente in provincia di Lucca.

In caso di incendi di entità superiore alla media il comune è in grado di assicurare i servizi logistici necessari con proprio personale tecnico con qualifica di D.O.

Un punto preoccupante riguarda ormai da anni la situazione della viabilità circostante la Pineta di Levante che in estate risulta poco funzionale a causa del carico di turisti presenti, e soprattutto per la presenza di campeggi molto affollati. In caso di evento di grosse dimensioni ci potrebbero essere problemi di evacuazione rapida della zona.

Il comune di Camaiore dal 2014 non ha il personale che si era occupato di AIB a causa del pensionamento della persona che si occupava del settore, e quindi non c'è più un servizio di reperibilità. Il comune ha stipulato una convenzione con la Croce Verde di Viareggio per la prevenzione e la repressione degli incendi, oltre alla convenzione regionale, organizzando alcune postazioni fisse per l'avvistamento e la tempestiva segnalazione degli incendi (Pedona e Gombitelli).

Insieme alla Unione di Comuni Versilia ha collaborato all'individuazione di nuovi siti dove realizzare invasi per l'attingimento idrico o per migliorare quelli esistenti.

Anche il Comune di Massarosa nonostante abbia tecnici comunali con qualifica di D.O. non svolge più il servizio di reperibilità per motivi di costo, ma ha stipulato una specifica convenzione, oltre che con la Unione di Comuni Versilia, anche con la Misericordia di Massarosa per le attività di prevenzione e repressione degli incendi boschivi nel territorio di competenza.

La Provincia nelle riunioni condotte con i rappresentanti dei comuni maggiormente interessati da incendi ha ricordato l'esigenza che i Comuni dispongano in tempi brevi l'approvvigionamento di acqua e generi di conforto per il personale che interviene sugli incendi, oltre a collaborare nel riempimento degli invasi, delle vasche e delle piscine la cui acqua venga utilizzata dai mezzi preposti per lo spegnimento.

UNIONE DI COMUNI "VERSILIA" – ATTIVITA' DI SPEGNIMENTO

L'Unione di Comuni "Versilia" ha attivato i servizi di prontezza operativa delle proprie squadre di operai forestali e ha contribuito alla predisposizione del calendario di reperibilità del D.O. competente in collaborazione con la Provincia.

In forza della apposita convenzione ai fini AIB con Provincia l'Unione di comuni della Versilia opera con le proprie squadre di operai nei comuni non montani per l'attività congiunta nell'area definita "Versilia".

Pertanto l'Unione di Comuni "Versilia" ha nella propria giurisdizione i Comuni di Seravezza, Stazzema, Camaiore, mentre opera nei comuni di Pietrasanta, Massarosa e Viareggio per effetto di accordi con la Provincia.

L'Unione di Comuni "Versilia" gestisce in amministrazione diretta con finanziamenti regionali 15 operai forestali idonei per le attività di prevenzione e repressione degli incendi. Nello svolgimento

dei servizi AIB essa ha previsto attività di pattugliamento del territorio ed un tempestivo intervento sui focolai e sugli incendi del periodo estivo, utilizzando i propri operai specializzati, ed ha stipulato convenzioni con due associazioni di volontariato per la prevenzione degli incendi nell'Alta Versilia. Come le altre Comunità montane ha provveduto alla manutenzione degli invasi presenti sul territorio di competenza.

Tradizionalmente il volontariato in Versilia è sempre stato molto numeroso e ha collaborato attivamente nello svolgimento dell'attività AIB. Complessivamente si può contare su un numero di volontari idonei ad effettuare attività di repressione pari a circa 90 unità.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

I Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato nella zona della Versilia sono due con 6 unità Camaiore e Pietrasanta.

Nel prospetto che segue si riporta la superficie della giurisdizione Comandi Stazione Versilia e la superficie boscata relativa.

Comando Stazione	Giurisdizione (ha)	Sup. Forestale (ha)	Comuni
Camaiore (4 unità)	18.323	6.700	Camaiore, Massarosa parte, Viareggio
Pietrasanta (aggregato a Camaiore) (2 unità)	17.093	6.750	Pietrasanta, Forte dei Marmi Stazzema, Seravezza

GARFAGNANA

E' composta da 16 Comuni e l'indice di rischio degli incendi boschivi risulta così distribuito:

<u>Comune</u>	<u>Rischio di incendio</u>
CAMPORGIANO	MEDIO
CAREGGINE	MEDIO
CASTELNUOVO G.	MEDIO
CASTIGLIONE G.	MEDIO
FOSCIANDORA	MEDIO
GALLICANO	MEDIO
GIUNCUGNANO	MEDIO
MINUCCIANO	MEDIO
MOLAZZANA	MEDIO
PIAZZA AL SERCHIO	MEDIO
PIEVE FOSCIANA	MEDIO
S.ROMANO GARFAGNANA	MEDIO
SILLANO	MEDIO
VAGLI DI SOTTO	ALTO *
VERGEMOLI	MEDIO
VILLA COLLEMANDINA	MEDIO

FORMAZIONI FORESTALI

La superficie forestale è molto estesa ed ammonta a 38.032 ettari. In Garfagnana la stagione di rischio maggiore è quella invernale.

Il patrimonio forestale è molto vario, composto da conifere e latifoglie; le conifere derivano principalmente da interventi di rimboschimento effettuati intorno agli anni '60 sia in aree demaniali che in alcune aree private

Fino a 900 m. di altitudine trova ampia diffusione il castagno, sostituito in alcune aree da boschi misti di cerro, roverella, carpino nero e frassino. Al di sopra di questa fascia prevale il faggio ad eccezione di quelle aree di conifere sopra citate.

Lo stato di manutenzione dei boschi, nelle aree più facilmente accessibili e con pendenze non accentuate, è sicuramente più curato che nelle altre zone della provincia; dove invece le pendenze raggiungono valori elevati si assiste al solito fenomeno di degrado e di cattiva manutenzione

Nonostante le condizioni di rischio siano tutte o quasi al livello medio, l'organizzazione messa a punto e la presenza di un discreto numero di operai forestali esperti nelle attività antincendio e forestali ha fatto sì che gli incendi verificatisi non raggiungessero quasi mai estensioni molto elevate, come invece si è verificato e si verifica nelle altre zone della provincia.

In questo caso si ritiene che anche la mentalità e la cultura della popolazioni contribuisca ad un maggior controllo del fenomeno, abituate tradizionalmente soprattutto in passato a considerare il bosco come un componente essenziale del territorio, in grado di fornire beni e benefici non indifferenti.

COMUNI

Tutti i Comuni della Garfagnana sono convenzionati con la Comunità montana per il servizio AIB che ha istituito il centro intercomunale di protezione civile a Pieve Foscianna dove trova collocazione anche il coordinamento AIB.

UNIONE DI COMUNI DELLA "GARFAGNANA" – ATTIVITA' DI SPEGNIMENTO

L'Unione di comuni della Garfagnana gestisce in amministrazione diretta con finanziamenti regionali 24 operai forestali idonei. In caso di necessità si richiede il concorso di questi operai, quando in altre zone la maestranze forestali presenti non sono sufficienti a coprire le esigenze di spegnimento e bonifica di eventi eccezionali.

Il servizio predisposto, oltre alle attività di pattugliamento ed avvistamento, prevede la possibilità di attivare, nell'arco delle 24 ore, 7-10 operai in grado di intervenire sugli incendi.

L'unione di comuni, come accennato, ha predisposto un Centro Intercomunale per gestione congiunta AIB presso la base elicotteri di Castelnuovo Garfagnana, loc. Orto Murato, cui fanno sempre riferimento due tecnici in reperibilità i quali, in caso di evento, sono preposti uno all'apertura del Centro e l'altro alla Direzione in loco delle operazioni, in stretta relazione con il Centro stesso. E' inoltre stato attivato un numero telefonico, cui la popolazione segnala emergenze di tipo calamità naturali e quindi anche incendi boschivi. In quest'ultimo caso sarà direttamente l'Unione di comuni che provvederà ad una prima verifica, coordinando dal proprio Centro Intercomunale d'intervento con propri operai o volontari convenzionati con possibilità di rapido intervento. In ogni caso il COP dovrà essere sempre messo al corrente anche della segnalazione e quindi, naturalmente, dell'esito della verifica per consentire al COP il coordinamento globale delle forze AIB in tutta la Provincia e la tenuta del brogliaccio degli eventi.

Nel territorio della Garfagnana i tecnici abilitati dipendenti dell'Ente sono preposti alla Direzione delle operazioni di spegnimento, sempre rapportandosi al COP per le richieste di intervento aereo e per il coordinamento del personale a terra. Avendo a disposizione anche una radio TBT, i tecnici abilitati potranno anche dirigere direttamente le operazioni dei mezzi aerei nazionali.

Le associazioni di volontariato presenti sono l'ANPAS-C.A.V. di Pieve Fosciana, l'ANPAS di San Romano e l'ANPAS di Molazzana. Queste tre associazioni effettuano sia prevenzione che repressione. L'ANPAS-CAV di Pieve Fosciana dispone di un cospicuo numero di volontari idonei e, in caso di necessità, collabora attivamente con la struttura operativa anche nelle altre zone della provincia.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

In Garfagnana sono presenti tre Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato: Castelnuovo Garfagnana (2 unità), Camporgiano (2 unità) e Corfino (5 unità) ai quali si aggiunge il posto fisso dell'Orecchiella con 3 unità, per un totale di 12 persone.

Le giurisdizioni dei Comandi Stazione si riportano nello schema che segue:

Comando Stazione	Giurisdizione (ha)	Sup.Boscata (ha)	Comuni
Castelnuovo G.na (2 unità) Corfino-Parco Nazion. (5 unità)	19.217	14.250	Castelnuovo G.na, Castiglione G.na, Fosciandora, Molazzana, Pieve Fosciana, Villa Collemantina
Camporgiano (2 unità)	28.380	17.450	Camporgiano, Careggine, S.Romano G.na, Vagli di Sotto, Minucciano, Piazza al Serchio, Sillano

SEZIONE AREE PROTETTE

AREE PROTETTE STATALI**Parco nazionale dell' "Appennino Tosco-Emiliano"**

Atto istitutivo: DPR 21 maggio 2001

Superficie del Parco: 26.149 ha (in totale)
2.576 ha (in Provincia di Lucca)

Comuni interessati: (in provincia di Lucca)

Giuncugnano 290 ha

San Romano Garf. 649 ha

Villa Collemandina 1.637 ha

Gestione:

Il Parco, costituito dal 2001, dal 2006 ha un Presidente e comprende due parchi regionali e quattro riserve naturali. Il Parco è strutturato con un a figura di Direttore e da due Uffici: l'Ufficio tecnico e l'Ufficio conservazione della natura, delle risorse agro-zootecniche e cartografico, oltre agli uffici necessari per il funzionamento amministrativo. Attualmente la sede del Parco è a Sassalbo di Fivizzano (MS) e una sede distaccata a Cervarezza Terme di Busana (RE); sono presenti anche due punti operativi il primo presso Colonia Montana di Corniglio (PR) e il secondo presso la Riserva naturale statale dell'Orecchiella a S.Romano Garfagnana (LU).

Riserve naturali dello Stato**"Pania di corfino"**

Atto istitutivo: D.M. 26 luglio 1971

Superficie: 135 ha

Comune: Villa Collemandina.

Ente gestore: Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (Mipaf) - Corpo Forestale dello Stato; Ufficio Territoriale per la biodiversità (UTB) di Lucca

Nell'ambiente della Riserva, per le sue caratteristiche di zona protetta e dal microclima particolare, svernano e si rifugiano vari animali, tra i quali mufloni e cervi ed il lupo appenninico.

"Lamarossa"

Atti istitutivi: D.M. 23 giugno 1977 (Riserva di Luoghi Naturali);

D.M. 13 luglio 1977 (Riserva Biogenetica).

Superficie: 167 ha

Comune: San Romano Garfagnana.

Ente gestore: Mipaf - Corpo Forestale dello Stato; UTB di Lucca

Il territorio di questa Riserva rappresenta uno degli ambienti migliori di pascolo e di abbeveraggio per la fauna. Infatti vi si trovano in abbondanza caprioli, cinghiali, cervi, lepri, svariate specie di uccelli e di piccoli roditori; non mancano infine i rapaci notturni ed i predatori terrestri, quali la donnola, la faina, la puzzola e la volpe.

"Orecchiella"

Atto istitutivo: D.M. 28 aprile 1980.

Superficie: 215 ha

Comuni: San Romano Garfagnana; Villa Collemandina.

Ente gestore: Mipaf - Corpo Forestale dello Stato; UTB di Lucca

Con il passare del tempo questa Riserva ha manifestato sempre di più la sua chiara ed insostituibile funzione faunistica. Da questo punto di vista la R.N. dell'Orecchiella è da considerare come un vero e proprio centro di irradiazione di animali selvatici. La favorevole esposizione, la varietà floristica, la ricchezza di acqua, ne hanno fatto un luogo ideale per l'ambientamento e la diffusione della fauna in tutto il vasto territorio circostante. Ciò si è rivelato determinante non solo per la salvezza di animali minacciati di estinzione, ma anche per la reintroduzione delle specie selvatiche scomparse.

Rischio di incendio per le riserve naturali della Garfagnana

Per le tre Riserve, inserite nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il rischio è assimilabile a quello della Garfagnana, e come indice si può assumere quello dei Comuni dove le Riserve ricadono.

Da molti anni non si sono verificati incendi all'interno delle Riserve, ma solo nelle aree limitrofe e con episodi rari e isolati. In ogni caso la necessità di preservare comunque la zona dall'insidia degli incendi ha fatto sì che siano state messe in atto misure precauzionali avvalendosi sia del personale del Comando Stazione di Corfino, la cui giurisdizione comprende il territorio dell'Orecchiella e dove vigila quotidianamente nelle Riserve con gli operai forestali dipendenti dall'Ufficio di Lucca. Questi ultimi però non possono operare in attività di repressione, e quindi in caso di segnalazione di incendio nelle aree protette dell'Orecchiella, ci si avvale del personale della Comunità Montana della Garfagnana per le attività di repressione, tramite il COP di Lucca.

“Orrido di Botri”

Atto istitutivo: D.M. 26 luglio 1971

Superficie: 286 ha

Comune: Bagni di Lucca

Ente gestore: Mipaf - Corpo Forestale dello Stato; UTB di Lucca

La Riserva naturale si trova nella Media Valle del Serchio ed è al centro di un' *Oasi di protezione della fauna*, su una superficie di circa 2000 ettari. Anche il territorio limitrofo del Balzo Nero, le cui caratteristiche ambientali ricordano da vicino quelle di Botri, è stato inserito in un'oasi di protezione faunistica. Con nota del 9/5/12, assunta al prot. al n° 91198. Presso il Centro di accoglienza di Ponte a Gaio da dove si accede alla riserva, dal 15/6 al 30/9 l'UTB di Lucca dispone di maestranze forestali per le visite all'Orrido di Botri e di una pattuglia di forestali che effettua servizio di vigilanza nell'area protetta. Il personale non ha un ruolo nello spegnimento ma tuttavia potrà essere impiegato per la verifica di segnalazioni di incendi e nella prima gestione degli interventi.

Rischio di incendio

Il tipo di vegetazione circostante fa parte delle formazioni forestali della Media Valle del Serchio, ed il pericolo di incendio si può assimilare a quello indicato per il Comune di Bagni di Lucca (alto). Tuttavia difficilmente si potranno verificare incendi all'interno dell'Orrido, mentre si sono già avuti eventi nelle zone circostanti, a causa delle pareti scoscese con scarsa vegetazione ed elevata umidità.

AREE PROTETTE REGIONALI

Il Parco delle "Alpi Apuane"

Atto istitutivo: L.R. 21/01/1985 n. 5

Superficie : 20.598 ha (in Provincia di Lucca e di Massa Carrara)

Gestione: Ente Parco

Le Alpi Apuane rappresentano uno degli ambienti naturali più tipiche d'Italia centro-settentrionale, con la presenza di attività estrattiva di marmo, conosciuto in tutto il mondo. La Regione Toscana ha istituito il Parco Naturale delle Alpi Apuane, con il fine di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali e tutelare i valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, oltre a realizzare un rapporto equilibrato tra attività economiche e protezione della natura.

La diversa natura delle rocce presenti in tutta la zona produce l'alternarsi di zone a folta vegetazione con aree denudate o quasi. Dalla macchia mediterranea, che riveste la fascia pedemontana rivolta verso il mare, si passa ai querceti e ai boschi misti a dominanza di carpino per giungere poi alle faggete intorno ai 1.000 m. di quota. Le cime più alte sono pressoché spoglie di vegetazione arborea. Le rare praterie d'altitudine, e più spesso le rupi calcaree accolgono una flora molto ricca di specie di grande interesse geobotanico.

La fauna delle Apuane non annovera più i grandi mammiferi del passato (orso, lupo, lince, cervo), ad eccezione di alcuni erbivori recentemente introdotti (mufloni, capre selvatiche, ecc.). Si trovano invece specie di fauna minore e una grande varietà di avifauna.

Servizio antincendio:

Per quanto riguarda l'organizzazione antincendi boschivi l'Ente Parco ha predisposto un servizio per il periodo estivo del 2014 avvalendosi del personale del Parco limitatamente all'area di propria competenza. In caso di incendi di una certa entità sarà comunque necessario avvalersi di altro personale proveniente dalla Unione di comuni della Versilia, dalla Provincia e dal volontariato. Infatti i Parchi regionali non dispongono di operai forestali per le attività di forestazione ed antincendio.

Il Parco di "Migliarino-S.Rossore-Massaciuccoli"

Atto istitutivo: L.R. 13/12/1979 n. 61

Superficie: 24.000 ha in Provincia di Lucca e Pisa

Gestione: Ente Parco

L'area del Parco occupa la fascia litoranea tra Viareggio, che ne è il limite settentrionale e Livorno, che è il limite meridionale, estendendosi all'interno fino a toccare le colline del Monte Quiesa.

Nella zona è compresa una fascia litoranea di macchia mediterranea allungata per circa 40 Km., con un arenile marino e vaste paludi interne, oggi ampiamente bonificate, fino ad includere il Lago di Massaciuccoli.

La flora è molto ricca di specie arboree ed erbacee. Nei siti maggiormente affrancati dall'acqua il leccio è una delle specie più frequenti; il paesaggio è comunque caratterizzato dalla presenza del pino (domestico e marittimo) introdotto dall'uomo.

L'ambiente più peculiare si trova tra le aree umide, le cosiddette Lame, situate nella parte interna dove è presente una vegetazione arborea composta da farnie, frassini, pioppi, ontani e da alcune piante rare.

Il Parco è ricco di avifauna con una rappresentanza molto differenziata e di grande interesse ornitologico e scientifico. Si trovano fenicotteri, avocette, beccacce di mare. Nei boschi del Parco sono presenti picchi, ghiandaie, silvidi. E' tuttavia nell'area palustre che si trovano le specie più

interessanti, come il rarissimo tarabuso, il cavaliere d'Italia, il falco pescatore e il falco di palude, presente qui con la colonia svernante e nidificante più numerosa in Italia .

Servizio Antincendio:

L'Ente Parco nel 2014 effettuerà attività di D.O. in quanto il personale sarà messo a disposizione nel programma ZeroAIB, tuttavia limitatamente all'area parco, per cui l'operatività nelle altre aree sarà affidata al solo D.O. competente della "Versilia". Ciò nonostante il personale di vigilanza del Parco collaborerà nella gestione degli eventi quando potrà essere presente e disponibile.

ALTRE AREE PROTETTE

A.N.P.I.L. "IL BOTTACCIO" – Comune di Capannori (LU)

Il comune di Capannori (LU) con Del.C.C. n. 82 del 18/07/96 ha istituito l'Area Naturale protetta d'Interesse Locale (A.N.P.I.L) "Il Bottaccio", per una superficie di Ha. 16.6, successivamente, con Delib. C.C. n. 25 del 28/03/2000, ha ampliato l'ANPIL verso Sud per una superficie totale di circa 50 ettari. Il Bottaccio viene mantenuto come fondo chiuso e gli ingressi sono dotati di cancelli chiusi a chiave. E' un oasi del WWF che ha acquisito la concessione demaniale e gestisce l'Oasi. Per informazioni WWF Lucca Tel.0583/56008 (orario d'ufficio)

A.N.P.I.L. "RUPI E LAGO DI PORTA" – Comune di Pietrasanta (LU) e Montignoso (MS)

Le rupi costituiscono i primi rilievi che s'incontrano procedendo dal mare verso le Alpi Apuane situate a ridosso della pianura costiera e del Lago di Porta.

Gestito dal WWF - numeri utili: WWF Massa 0360/234789 – 0585/241768 – Guida 050/46343

Ha una estensione di circa 77 ettari nel Comune di Pietrasanta, per un totale di circa 159 ettari.

RISERVA NATURALE PROVINCIALE "LAGO DI SIBOLLA" – Comune di Altopascio

(LU). Situato nella Bassa val di Nievole, tra i paesi di Altopascio e Chiesina Uzzanese. Il lago di Sibolla apparteneva un tempo alla grande fattoria medicea di Altopascio che, seguendo il corso del fosso Sibolla, si estendeva fino alle paludi di Fucecchio e Bientina. Ha una estensione di circa 64 ettari.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO A.I.B.

Note generali

In base alla vigente normativa di legge il servizio di prevenzione e repressione degli incendi boschivi è organizzato principalmente su base regionale e si articola in diverse strutture locali a seguito di delega di funzioni assegnate dalla Regione Toscana con la "Legge forestale regionale" e dal Piano Operativo AIB regionale 2014-2016.

In particolare la **Regione Toscana** esercita direttamente alcune funzioni (rete radio regionale, servizi aerei regionali) mentre ha delegato funzioni e attribuito competenze inerenti la prevenzione e la repressione degli incendi a Province ed Unione di Comuni. Oltre alle funzioni dei suddetti Enti la normativa regionale attribuisce un ruolo particolare alle associazioni di volontariato, il cui impiego è disciplinato da apposita convenzione stipulata con il CVT (Coordinamento volontari toscano) e ai Comuni per interventi sul proprio territorio.

A livello regionale la Regione Toscana gestisce la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) che coordina gli interventi in ambito interprovinciale, ha in gestione i mezzi aerei regionali, cura i rapporti con il COAU per i mezzi aerei nazionali, si raccorda con i Centri Operativi Provinciali (COP), e svolge, nei periodi di chiusura dei COP, la gestione diretta del servizio di repressione.

A partire dall'anno 2003 la Regione Toscana ha annualmente un'apposita convenzione anche con i **Vigili del Fuoco** ed nella quale sono definiti i servizi con un accordo operativo specifico che ne prevede l'impiego di mezzi, risorse e personale nella lotta attiva agli incendi boschivi.

L'Amministrazione Provinciale provvede alla redazione del Piano Operativo Provinciale annuale, attraverso il Referente provinciale AIB che dovrà curare e coordinare le attività di tutti coloro che collaborano all'attività di prevenzione e spegnimento a livello provinciale, verificare l'attuazione del Piano Operativo e il corretto uso della rete radio regionale. Nella provincia di Lucca il Referente AIB è il dott. Luigi Bertani, Resp. Ufficio Agricoltura e Foreste dell'Amministrazione provinciale. La Provincia, individua nel Piano operativo annuale anche il Responsabile del COP, il quale cura l'organizzazione del COP con il personale della Provincia, e si avvale del C.F.S. per la copertura dei servizi nel periodo di apertura, per un massimo del 20% dei servizi per complessivamente 10 persone. Per il 2014 la Provincia ha attuato un'attività di addestramento locale sulla base del regolamento approvato dal C.P. (Del. 47/10), che è stata affiancata da una specifica attività formativa della Regione Toscana a Monticiano con simulazione di assistenza del COP ad eventi di varia natura alla quale hanno partecipato i 18 dipendenti che saranno impiegati al COP in modo da specializzare il gruppo degli operatori e dei responsabili di sala. Per il 2014 il Responsabile del COP è il P.i. Marco Biagini dell'Ufficio Agricoltura e Foreste della Provincia.

Nel 2014 è stata rinnovata la collaborazione del comando provinciale VVF con la copertura di 40 servizi (24 ROS e 16 Addetti) sulla base dell'accordo regionale

Le **Unioni di Comuni**, sono direttamente impiegate nel servizio di prevenzione e repressione incendi boschivi, sia con le proprie maestranze che attraverso il coordinamento dei volontari convenzionati sul territorio di competenza. Inoltre questi Enti possono stipulare convenzioni con i Comuni garantendo loro il servizio AIB e quindi predispongono i piani AIB locali comunali nel proprio ambito territoriale. Sono poi impegnate nella pianificazione, realizzazione e manutenzione degli interventi per la salvaguardia il ripristino e la ricostituzione delle aree percorse dal fuoco.

I **Comuni** provvedono ad organizzare le attività di supporto alle operazioni di spegnimento. Per alcuni di questi la sottoscrizione di una convenzione con la Comunità montana del proprio territorio ha significato purtroppo il disinteressamento di quanto succede in materia di incendi boschivi, se non farsi vivi in occasione di eventi particolarmente importanti per gli effetti che hanno sull'opinione pubblica. Solo tre comuni (Viareggio, Massarosa, Lucca) hanno cominciato a inserire proprio personale in turnazione per l'AIB, cosa auspicabile in futuro per tutti i comuni ad alto rischio. Purtroppo Camaiore anche quest'anno non ha inserito i propri D.O. in turnazione, rendendosi disponibile solo per assistenza logistica.

Il **Dipartimento nazionale della Protezione Civile** gestisce il servizio aereo nazionale per lo spegnimento degli incendi boschivi; l'intervento dei velivoli nazionali è disposto dal COAU su richiesta della SOUP regionale.

La **Prefettura** può svolgere un'azione di coordinamento dell'intervento disponendo la mobilitazione delle forze di polizia presenti nella Provincia, qualora ritenga che l'azione di repressione incendi boschivi si configuri come intervento di protezione civile per situazioni che minaccino la pubblica incolumità o strutture e infrastrutture pubbliche o private.

Il **Corpo Forestale dello Stato** opera in questo settore sia per propri compiti di istituto che per il rapporto di convenzione con la Regione Toscana, nonché in base a norme regolamentari regionali. In provincia di Lucca è in fase di sottoscrizione un Accordo integrativo con il comando regionale che prevede la collaborazione con la Provincia per lo svolgimento da parte del CFS del 20% dei servizi del COP. L'attività prevalente resta comunque legata alla prevenzione ed all'accertamento dei reati boschivi, soprattutto anche per l'identificazione dei responsabili di incendi sia dolosi che colposi. Il CFS provvede inoltre al rilevamento dei dati relativi alle aree percorse dal fuoco ai fini della statistica, regionale e nazionale, per la valutazione del danno e per la determinazione delle sanzioni da applicare ai responsabili. Sulla base di accordi locali, regionali e provinciali, il CFS partecipa al COP, si attiva come DO e attua la perimetrazione delle aree percorse da fuoco secondo i criteri fissati dalla Regione Toscana.

Il **Volontariato A.I.B.** in Toscana è organizzato in un consorzio di associazioni riconosciute dalla Regione Toscana denominato CVT-AIB, al quale partecipano le associazioni abilitate in convenzione regionale.

I servizi convenzionati sono annualmente sintetizzati nel Programma ZeroAIB nella scheda di ciascuna associazione. Generalmente ogni associazione opera in un comune con almeno una squadra in "reperibilità" con partenza prevista in 20' dalla chiamata. In alcuni casi possono essere previste squadre in "prontezza operativa" con partenza prevista in 5' dalla chiamata. Talvolta le associazioni possono attivare convenzioni locali con i comuni come nel caso dei comuni di Viareggio e Camaiore dove sono in convenzione servizi di pattugliamento.

Articolazione del servizio AIB

Con l'entrata in vigore dell'indice di rischio dal 2013 i servizi sono attivati dalla Regione sia nei periodi di ordinaria operatività che nei periodi di alta operatività sulla base delle valutazioni meteo climatiche. In provincia di Lucca abbiamo 4 zone in cui è suddiviso il territorio e per il quale vengono effettuate tali valutazioni, e, secondo il livello di rischio, viene comunicato lo stato di allerta AIB che comporta differenze nell'attivazione dei servizi, tali valutazioni sono effettuate per

aree omogenee riconducibili alle zone di D.O. competente. I servizi, come accennato, si articolano con la reperibilità o la prontezza operativa delle squadre sia per gli operai AIB degli Enti competenti che per il Volontariato AIB.

I risultati della verifica dell'indice di rischio sono pubblicati sul sito della Regione Toscana sulla pagina relativa al "bollettino di rischio AIB" il lunedì, mercoledì e venerdì.

L'attivazione dei servizi avviene il giorno dopo dalle h. 8 quando per due volte consecutive viene rilevata la stessa variazione che serve come conferma della modifica delle condizioni, solo in quel momento viene inviato il messaggio di modifica dello stato di allerta.

I servizi legati al COP sono predisposti dal Referente provinciale AIB con una programmazione dal 15/6 al 25/9 in quanto, sebbene il periodo di apertura prefissato sia dal 1/7 al 31/8, sono possibili anticipi o prolungamenti sulla base dell'indice di rischio e conseguente stato di allerta.

In sala operativa è presente per ciascuno dei due servizi (h.8/14-h.14/20) un Coordinatore di sala (COS) e un operatore (Addetto). Il COP opera sotto la supervisione di un coordinatore del COP che in caso di necessità può attivarsi come supporto alla operatività di sala. In tale servizio il Responsabile del COP, in momento di ferie, viene sostituito da un D.O. della Provincia che momentaneamente non è in reperibilità e viene impiegato per questo servizio.

I condizioni particolari, incendi invernali, situazione di appiccamenti ripetuti in aree specifiche o presenza massiccia di persone in aree potenzialmente sensibili, può essere comunque concordato di mantenere efficienti alcuni servizi di prontezza operativa nonostante l'indice non confermi tale necessità.

Periodo invernale

Al fine di contrastare i frequenti incendi invernali che si rilevano in quota nella zona Matanna-Prana-Piglione-Monte Croce (soprattutto per la parte ricadente nel comune di Pescaglia) e per ovviare a difficoltà di intervento per problemi legati ai confini comunali non corrispondenti alle linee di spartiacque dei crinali montuosi sono stati identificati due ambiti operativi legati alla facilità di raggiungimento, piuttosto che ai confini amministrativi.

I due ambiti operativi sono stati divisi in funzione dei crinali delle montagne e della viabilità per il raggiungimento in quota: il lato est è stato affidato alla Unione di comuni Media Valle; il lato ovest all'Unione di comuni Versilia. Per prevenire questi incendi è stato attivato dal Servizio regionale AIB un piano di segnalazione degli indici di rischio invernali attraverso e-mail. Successivamente al ricevimento del messaggio di allerta, se possibile, si ha l'allertamento delle squadre AIB con i servizi di pattugliamento nelle ore diurne fino a quando il livello di pericolosità non si abbassa.

In SOUP sono stati individuati sulla cartografia i due ambiti con l'identificazioni dei nomi delle località per favorire da parte degli operatori la collocazione delle segnalazioni e quindi la attivazione della squadre o del D.O.

Nel periodo invernale la Regione Toscana mette a disposizione generalmente 2 elicotteri, uno a Castelnuovo G.na (LU)/Tassignano (LU) e l'altro a Mondeggi (FI) gestiti dalla SOUP (da Ottobre a Giugno).

In condizioni di particolare criticità è prevista la dislocazione dell'elicottero AIB regionale all'aeroporto di Tassignano dove è presente anche un appartamento in gestione della Provincia per ospitare il personale addetto al volo.

Periodo estivo

I servizi sono attivati anche in questo periodo secondo l'indice di rischio. Ciò comporterà per quanto riguarda gli operai forestali l'impiegabilità durante l'orario di lavoro e la reperibilità o prontezza operativa secondo la situazione. Per il volontariato, sulla base dei giorni di servizio concordati nelle singole schede parametri di ciascuna associazione, potranno essere attivati momenti di reperibilità o

di prontezza operativa coerentemente all'indice di rischio rilevato. Anche l'apertura del COP seguirà questo criterio, con un periodo prefissato a calendario di operatività dall' 1/7 al 31/8.

Comunque eventuali periodi con indice di rischio elevato al di fuori del periodo 15/6-30/9, per i quali è concordato con la Regione Toscana l'eventuale apertura oltre il periodo canonico a calendario, non presuppongono necessariamente la contestuale apertura del COP, cosa che frequentemente nella nostra provincia accade nel periodo invernale.

Nel periodo estivo il COP viene aperto nel periodo indicato di alto rischio, ovvero dall' 1/7 al 31/8 con servizio continuativo dalle ore 8.00 alle ore 20.00, con possibilità di anticipo e/o posticipo di 15gg secondo l'andamento dell'indice di rischio; nel periodo di COP chiuso e di alto rischio invernale generalmente il servizio è assicurato dalla SOUP.

Per facilitare le comunicazioni la Provincia, nel periodo di COP aperto continua a mantenere il **numero verde 800 112 952**.

Al di fuori dei periodi indicati come di alto rischio, il ruolo del COP è svolto dalla SOUP che può concordare con il COP l'attivazione del servizio di sala operativa anche al di fuori di questi orari. Analogamente, qualora vi siano condizioni di riduzione del rischio, i COP possono concordare con la SOUP la sospensione o la riduzione del servizio.

Il COP in Provincia di Lucca è gestito dal 2007 dalla Provincia e non più dal Corpo Forestale Stato. Il COP è ubicato presso la sala operativa della protezione civile, al Palazzo Ducale in piazza Napoleone. Nel periodo di apertura il servizio in sala operativa, sotto il coordinamento della Provincia, viene svolto da personale della Provincia (tecnici e Polizia provinciale), dal Corpo Forestale dello Stato e dai VVF di Lucca.

Per il 2014 è stato confermato il programma SoupWeb di sala applicato anche dal COP durante la sua attività. Tale programma, iniziato nel 2012, prevede il brogliaccio elettronico utilizzabile on-line sul server regionale per facilitare il passaggio delle consegne. Dopo una iniziale timore da parte degli operatori per la nuova modalità di gestione degli eventi, oggi è stato riscontrato l'aiuto che tale sistema può offrire all'operatore. Tuttavia anche per il 2014 è stato previsto un programma di aggiornamento per il personale di Sala e ciò ha permesso a tutti coloro che opereranno al COP di esercitarsi preventivamente. Come era tradizionalmente fatto rimane l'apertura di una scheda specifica in caso di incendio e contemporaneamente su server possono essere attivate più schede contemporaneamente in funzione degli eventi per rendere visibile alla SOUP l'evoluzione delle operazioni in tempo reale. Ciò ha facilitato il reperimento delle informazioni e quindi la collaborazione in caso di più eventi in contemporanea, o di eventi di particolare gravità e quindi il riepilogo dell'evento in tempi successivi.

La Provincia di Lucca dispone ormai di personale specializzato per l'antincendio boschivo tra il personale dell'Ufficio Agricoltura e Foreste; annualmente il Referente provinciale AIB provvede alla redazione del Piano Operativo che coordina tutti i servizi attivati sul territorio per il periodo giugno 2014-maggio 2015. Il territorio è suddiviso in 4 zone: Versilia, Media Valle, Area lucchese e Garfagnana, dove la Provincia, con le Unioni di Comuni, organizza tutto l'anno un servizio di reperibilità impiegando tecnici dei vari Servizi, che sono in grado di provvedere alle eventuali emergenze coordinandosi anche con il servizio di protezione civile.

Il Referente AIB provinciale, dott. Luigi Bertani, funzionario della Provincia, ha attivato i necessari contatti con le organizzazioni di volontariato, coordinandoli e organizzandoli, e, in collaborazione

con il Corpo Forestale, ha provveduto alla redazione del presente Piano Operativo, del quale poi ne seguirà l'attuazione.

Sono stati programmati dal Referente AIB incontri specifici con i capi squadra e i capi turno del comando provinciale VVF al fine di dare una maggiore integrazione all'attività AIB e alla collaborazione che frequentemente è richiesta dai VVF sugli incendi di sterpaglia.

Nel periodo estivo è generalmente presente, presso l'Aeroporto di Tassignano, l'elicottero regionale per gli interventi di repressione. La gestione dell'elicottero è effettuata dalla SOUP alla quale il COP a inoltra richiesta come da procedura inviata dal Servizio AIB regionale.

Altri elicotteri regionali possono essere dislocati in altre basi, alcune delle quali confinanti con la provincia di Lucca. (Monti Pisani: elicottero Pisa - Cinquale: elicottero Massa). Inoltre talvolta presso la base di Cecina e/o Tassignano, può essere dislocato anche un elicottero del CFS gestito dal COAU - Roma.

Gli interventi dei mezzi aerei regionali e nazionali devono essere richiesti tramite la SOUP della Regione Toscana con sede a Firenze. Dopo la comunicazione della assegnazione del velivolo, la gestione operativa passa a livello locale salvo disposizioni diverse della SOUP di Firenze, generalmente la gestione è affidata al COP che a sua volta lo affida al DO presente sull'evento per la fase operativa di intervento.

L'elicottero regionale viene impiegato su richiesta del DO o della squadra che effettua la verifica al COP, che a sua volta ne richiede l'autorizzazione all'utilizzo alla SOUP, per dare un decisivo impulso alle attività di spegnimento in aree ad elevato rischio o quando la zona ha una accessibilità difficile, o nei casi in cui il personale a terra è numericamente insufficiente rispetto alla potenziale gravità dell'evento. In condizioni particolari il preallarme all'elicottero può essere dato anche direttamente dal COP per eventi in aree a particolare rischio o in caso di vento forte che può propagare l'incendio in tempi brevi. L'elicottero può operare anche senza la presenza di personale a terra in quanto i piloti sono adeguatamente formati per l'AIB

La richiesta dell'elicottero regionale può essere effettuata da:

- Direttore delle Operazioni di spegnimento
- Personale del C.F.S.
- Vigili del Fuoco
- Capo squadra dei volontari (che effettua la verifica)

presente sul luogo o nelle immediate vicinanze dell'evento, il COP valuta l'opportunità dell'intervento dell'elicottero ed inoltra la richiesta alla SOUP. L'impiego dell'elicottero è slegato dalla identificazione di un referente AIB dotato di radio AIB regionale, dal momento che il pilota ha competenze in materia di AIB.

Nel caso la richiesta provenga dai VVF per un incendio non boschivo, ad es. di vegetazione o di aree boscate ma all'interno di uno stabilimento, la richiesta segue una procedura specifica prevista per interventi in incendi di competenza VVF, per un eventuale successiva autorizzazione della SOUP.

In ogni caso sarà il COP che inoltra la richiesta alla SOUP per l'eventuale successivo invio dell'elicottero, tenendo conto delle informazioni ricevute alla verifica e della situazione contingente di ciascun evento.

Resta ovviamente sottinteso che il COP svolgerà in ogni caso una funzione di coordinamento e di guida per il personale sul posto, cercando tutti i possibili riferimenti logistici e di supporto che risultino necessari per il personale che interviene.

Per quanto riguarda la richiesta di collaborazione da parte dei VVF di squadre AIB, specialmente di volontari, queste, se possono essere concesse collaborano con le squadre VVF sugli eventi di competenza di questi ultimi e si trattengono fino a che anche i VVF restano presenti, salvo emergenze che tuttavia devono essere comunicate dalla Sala operativa VVF al COP che dispone il trattenimento sul posto per eventuale bonifica del personale AIB.

In caso di verifica da parte di squadre AIB che evidenzia una situazione di competenza VVF, specialmente in caso di incendi di vegetazione o coltivi, su richiesta della Sala operativa VVF, può essere messa a disposizione la squadra sul posto. L'operatività di questa squadra dovrà seguire le indicazioni VVF per un eventuale inizio operazioni in attesa dell'arrivo di quest'ultimi. In tale fase la squadra AIB opera sotto le dipendenze e responsabilità VVF.

Con la Provincia di Pisa è stato previsto, in caso di incendi in aree di confine, un intervento congiunto. Tali aree sono state identificate specialmente al confine con il comune di Viareggio, zona "La Bufalina" e sui monti Pisani tra Capannori e San Giuliano a Santallago in occasione di ferragosto

Organizzazione logistica degli elicotteri

La P.O. Organizzazione Regionale Antincendi Boschivi della Regione Toscana provvede allo schieramento degli elicotteri, alla gestione degli equipaggi e, attraverso gli Enti competenti, alla logistica delle basi.

Durante l'anno gli elicotteri sono schierati in modo progressivo a partire da uno schieramento minimo di 2 velivoli, posizionati generalmente nelle basi di Mondeggi (FI) e Castelnuovo Garfagnana (LU), fino ad uno schieramento massimo di 10 velivoli nel periodo estivo.

Lo schieramento massimo è organizzato in funzione dei tempi di intervento e della copertura delle zone a maggior rischio di incendi boschivi sul territorio regionale.

Il passaggio dallo schieramento massimo allo schieramento minimo avviene progressivamente, in funzione della diminuzione del rischio incendi boschivi nelle varie parti del territorio regionale.

La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) provvede alla gestione logistica degli elicotteri (turnazione equipaggi, turnazione velivoli, indisponibilità al volo, indisponibilità basi), alla gestione operativa, agli schieramenti temporanei presso basi diverse da quelle inizialmente assegnate, oltre a registrare la durata dei voli e il numero dei lanci effettuati.

Squadre di Pronto intervento AIB

Su indicazione del servizio AIB della Regione Toscana, la Provincia di Lucca ha predisposto un calendario del servizio di **reperibilità aggiuntiva** di squadre Antincendio Boschivo.

Questo servizio di reperibilità e pronto intervento è attivo dal 1 giugno al 15 giugno e dal 15 settembre al 31 maggio, salvo prolungamento se non viene attivato lo stato di allerta per indice di rischio alto, e prevede la disponibilità di una squadra di pronto reperibilità (20') per ciascuna delle tre aree di riferimento: Garfagnana-Media Valle, Versilia, Area Lucchese oltre ai servizi già predisposti.

Le squadre sono composte di minimo due operatori con mezzo attrezzato, telefono e radio e sono costituite da personale delle Comunità Montane o Volontari delle varie associazioni.

Le squadre, su richiesta della SOUP o del COP interverranno prioritariamente nella propria area di competenza e secondariamente sull'intero territorio provinciale. Per le squadre delle C.M. è prevista sia la reperibilità che l'impiegabilità h24; per le squadre dei volontari la reperibilità è h24 e l'impiegabilità prolungabile anche in ore notturne su valutazione del DO.

Presso il COP sono state predisposte apposite tabelle con indicate la squadre di turno per ogni giorno del mese in ciascuna area e i numeri telefonici e le sigle radio per consentirne l'attivazione.

NOTE FINALI

Questo Piano Operativo è stato redatto secondo le direttive dettate dal Piano operativo regionale 2014-2016 approvato della Giunta Regionale Toscana, con le modifiche apportate a seguito di accordi regionali con CVT, CFS e VVF, dalle note e successive indicazioni fornite dal Servizio Regionale AIB in funzione dell'operatività; la sua validità resta comunque fino all'approvazione del Piano Operativo successivo.

Per quanto riguarda l'attività al COP del COS e dell'addetto sono presenti procedure operative che riguardano tutte le fasi inserite nel Piano operativo regionale 2014-2016 e riportate nel suo allegato H; inoltre sono state inserite di alcune procedure specifiche per l'apertura e chiusura dell'attività del COP legate alla sede di Lucca e per l'attivazione delle linee telefoniche e radio, in quanto è presente un centralino risponditore automatico a COP chiuso, ed, oltre alla postazione del servizio regionale radio AIB, è presente anche una radio VVF.

Eventuali modifiche al presente P.O. di carattere pratico (variazioni di nominativi e/o numeri telefonici, recapiti, ecc.) dovranno essere immediatamente comunicate alla Provincia di Lucca nella persona del referente AIB, al COP e alla SOUP e sarà sua cura verificarne l'inserimento nel programma regionale ZeroAIB.

In tutte le radio utilizzate dal servizio AIB regionale è stato inserito un codice di identificazione per avere conferma dal sistema di radiocomunicazioni regionale quale apparecchio sta trasmettendo

Se si verificassero problemi all'apparato radio AIB regionale sulle frequenze LU 2 può essere contattata la ditta RC Radiocomunicazioni di Firenze – Via del Bernardi, 58 – Tel. 055/315506 che segue per conto della Regione Toscana il sistema di radiocomunicazioni regionale.

Elenco collaborazioni all'estensione del piano operativo provinciale:

- | | |
|--|---------------------------------|
| -Comando Provinciale del CFS | -CFS UTB Lucca |
| -Unione di comuni della "Garfagnana" | -Comune di Lucca |
| -Unione di comuni della "Media Valle" | -Comune di Viareggio |
| -Unione di comuni della "Versilia" | -Comando Provinciale VVF |
| -Parco Migliarino-S.Rossore-Massaciuccoli | -Parco Alpi Apuane |